

Romano Colizzi

Le Pergamene di Conversano  
Tracce longobarde

PREMESSA

Per il presente lavoro mi sono servito di *Le pergamene di Conversano, I (901-1265)*, a cura di Giuseppe Coniglio, Bari 1975 (*Codice Diplomatico Pugliese, Continuazione del Codice Diplomatico Barese*, vol. XX). Ho preso in esame principalmente i documenti del periodo greco, cioè le carte 1-41, anni 901-1072. Il volume comprende la trascrizione di 223 pergamene dal 901 al 1265, più un'appendice di 2 documenti degli anni 815 e 899. Le Pergamene erano già state pubblicate da D. Morea (*Il Chartularium del Monastero di S. Benedetto di Conversano*, pp. 506, Monte Cassino 1892). Con la nuova edizione G. Coniglio ha cercato di rettificare errori di lettura del Morea, grazie all'ausilio della lampada di Wood, e di eliminare sviste ed errori tipografici, ha anche aggiunto pergamene sfuggite all'attenzione del precedente editore e inoltre ha completato alcune forme abbreviate. È stato riportato l'indice dei nomi di persona presente nel volume del 1892, ma non è stato aggiunto il glossario, la cui pubblicazione è stata rinviata al secondo volume che completerà l'edizione delle pergamene di Conversano, volume che fino ad oggi non è ancora apparso.

Mi sono servito, poco e con molta cautela, del glossario – non completo – del Morea. D'altra parte anche l'indice degli antroponomi riportato da G. Coniglio, che riproduce quello del *Chartularium*, “pur con opportune revisioni e integrazioni” (p. LIX), non è del tutto completo, mancano p. es. – per citarne alcuni – i nomi *Balzama* (a. 1054, carta 40, p. 93), *Bassallo* (a. 941, c. 8, p. 19), *Carrani* (a. 1072, c. 25, p. 54), *Dardanus* (a. 957, c. 12, p. 27), *Gaiderisi Muruzzo* (a. 992, c. 25, p. 54), *Maroccia* (a. 988., c. 23, p. 50), *Nantari* (a. 994, c. 27, p. 59). Inoltre molti nomi maschili vengono riportati nell'indice con la desinenza latina al nominativo in *-us*, anche se non compaiono mai con questa desinenza, come p. es.

*Adelgardo Adelgrimo, Traseundo.*

In questo lavoro gli antroponimi vengono indicati con la desinenza che presentano nei documenti. Con i termini nominativo (n.), genitivo (g.), dativo (d.), accusativo (a.), ablativo (ab.), si fa riferimento alla funzione sintattica dell'antroponimo nella frase.

## ELEMENTI LONGOBARDI

Nel 774 i Franchi, che avevano sottomesso tutti i territori longobardi, si arrestarono ai confini del Ducato di Benevento che allora comprendeva tutta l'Italia meridionale fino alla Sila e al Salento ad eccezione della Terra di Otranto. Erano i territori che erano stati strappati, con ondate successive, ai Bizantini che si erano lì stanziati dopo la guerra contro i Goti. Il Ducato di Benevento divenne il baluardo della sovranità longobarda, della *gens Langobardorum* e delle sue tradizioni<sup>1</sup>. Successivamente, nell'anno 849, dopo vicende non sempre lineari, fu diviso tra Radelchi e Siconolfo. La spartizione diede origine ai due principati di Benevento e di Salerno. Capua, pur essendo stata assegnata a Salerno, fu assorbita da Benevento e poi lentamente la signoria capuana si sostituì ai principi di Benevento e tentò di estendersi con una politica duttile e intelligente su tutta la Puglia e di governarla, pur sotto forma di clientela verso i Bizantini<sup>2</sup>. E durante gli anni in cui Atenolfo II e il fratello Landolfo reggevano il principato di Capua-Benevento, il primo dal 910 al 940 e il secondo dal 901 al 943, cominciarono a penetrare e a diffondersi in quei territori i Benedettini che poi nel 957 fondarono a Conversano il Monastero di S. Benedetto<sup>3</sup>.

Le vicende, però, non sono così semplici. La storia della Puglia dal VII secolo a tutto il X è piuttosto oscura e tormentata. Nel IX sec. i Saraceni provenienti dalla Sicilia dopo feroci scorriere sulle coste con distruzioni, incendi, saccheggi, massacri e deportazioni occuparono per la prima volta Brindisi (838),

<sup>1</sup> MAGISTRALE 1984, pp. 129-130; GASPARRI 1998, p. 204.

<sup>2</sup> FALKENHAUSEN 1978, pp. 5-48 e pp. 138-141; EAD. 1983, pp. 251-464; DELOGU 1986, pp. 158-166.

<sup>3</sup> LANERA 1972, p. 353.

Taranto (840) e Bari che divenne sede di un piccolo stato arabo (847-871)<sup>4</sup>. Significativa divenne la presenza ebraica. Numerose comunità si stanziarono soprattutto a Taranto, Bari, Brindisi, Oria che fino al X sec. fu centro di studi talmudici. In questo crocevia di gruppi etnici non mancarono altre comunità come quelle degli Armeni. Anche il secolo successivo fu piuttosto irrequieto: continuarono le scorribande dei Saraceni e nel 1009 l'intera Puglia fu sconvolta da una rivolta contro i Bizantini, capeggiata dal barese Melo e appoggiata dai Longobardi, dal pontefice e dall'imperatore Enrico II. Sullo scacchiere politico apparvero per la prima volta i Normanni che nella seconda metà del secolo si imposero su tutta la Puglia e posero fine alla *Langobardia minor*. E fu Salerno l'ultima città longobarda a cadere nel 1076 nelle mani di Roberto il Guiscardo<sup>5</sup>.

Delle 41 pergamene del periodo greco, 24 furono rogate a Conversano, anche quella del settembre 957 (c. 12) che menziona per la prima volta il monastero di S. Benedetto. I rogatari furono Ursus, Radelgari, Adalgari, Alexander, Maio, Iohannes, Pozzo(nem), Romualdus, Mirandus, Iohannes (diverso da quello precedente perché si qualifica solo come 'notarius'), Petrus, Potelchis, Alamannus; 5 furono rogate a Monopoli (rogatari Iohannes, Petrus, Muscatus e Iohannes); 3 a Bari (Maio); 3 a Polignano (Amatus, Teudelgrimus, Rodegari); 2 a Castellana (Ermecausus, Iohannes). 4 pergamene sono senza indicazione di luogo (rogatari Radelchisi, Teudelgrimus, Alamannus), solo quella scritta nel 938, presumibilmente a Minerva, come si evince da un'attenta lettura, non indica alcun notaio.

Nel sec. X su 9 rogatari solo uno è laico, nel sec. XI su 4 rogatari ben tre sono laici. Segno che qualcosa stava cambiando nella struttura della società<sup>6</sup>.

Solo 6 testimoni firmano in caratteri greci: Masyrou (a. 960), Tasselgardo (a. 969), Neketas (a. 999 e 1009), Ladeprando (a. 1013), Leon (a. 1013), Petro (a. 1019). Firmano con *signum manu*: Cumperti (a. 901), Garofali (a. 938), Radelchisi (a. 938), Petri (a. 938), Sassonis (a. 938), Bracconi (a. 941), Bassalli (a.

<sup>4</sup> MUSCA 1978, pp. 33-76.

<sup>5</sup> AZZARA 2002, p. 134.

<sup>6</sup> MAGISTRALE 1984, p. 358 e *passim*.

941), Raymoni (a. 941), Gaiselgardi (a. 941), Gilio (a. 963), Trasagusto (a. 992), Antofano (a. 1019), Goffridus (a. 1072). Sia tra i nomi scritti in greco, sia tra quelli indicati con *signum manu*, come anche tra quelli dei notai, si alternano antroponimi di chiara origine germanica a quelli di matrice latina o greca.

Non sempre un antroponimo è chiaro indizio di appartenenza a una *gens*. Bisognerà quindi, dopo questa ricognizione 'esterna' delle pergamene, vedere quanto incidano e che spessore abbiano nel tessuto sociale le varie istituzioni che incontreremo nella lettura di questi documenti, non lasciandoci ingannare dai titoli *kritus*, *imperialis spatharius*, *imperialis spatharius candidatus*, *imperialis protospatharius candidatus*, *protospatharius de ipso chrusotriclinio* (= prefetto dell'aureo triclinio, cioè dei vasi aurei della mensa imperiale), che spesso accompagnano i nomi dei *boni homines* o dei testi. Gli imperatori bizantini consideravano loro sudditi i principi longobardi e il loro popolo. I titoli conferiti erano titoli onorifici dei gradi minori<sup>7</sup>, ma lo sfoggio di essi è anche indice di un adattamento della popolazione dell'Italia meridionale alla situazione politica. È possibile cogliere in alcuni personaggi i segni di un avanzamento nella struttura politico-sociale. Nel documento del 915 un Liusprando, nome tipicamente longobardo, appare come avvocato, in quello del 916 come giudice e *spatharius candidatus*, così Grimoalt nel 915 è *imperialis spatharius candidatus*, nel 938 è *imperialis protospatharius de ipso chrusotriclinio*.

Troviamo la parola *notarius* nell'anno 866, nell'art. 8 delle disposizioni emanate da Adelchi (853-878) con la funzione precisa di dare credibilità al documento; "[.....] autem decernimus, ut soli notarii brebe scribant, sicut et cetera munimina [.....] quoniam multos ex illis deprehendimus fuisse falsos" ('[.....] stabiliamo quindi che solo i notai scrivano un breve, così come tutti gli altri documenti [.....] perché constatiamo che molti di essi sono risultati falsi')<sup>8</sup>. Rotari nell'art. 243<sup>9</sup> e Liutprando nell'art. 22<sup>10</sup> parlano di *scriva* e Liutprando richiedeva da parte di chi

<sup>7</sup> BESTA 1962, p. 153 e *passim*. CONIGLIO 1975, XX-XXI; MAGISTRALE 1984, p. 257.

<sup>8</sup> AZZARA-GASPARRI 1992, pp. 276 e 277.

<sup>9</sup> AZZARA-GASPARRI 1992, pp. 68 e 69.

<sup>10</sup> AZZARA-GASPARRI 1992, pp. 140 e 141.

scriveva un documento, un'ampia cultura giuridica, “[.....] Quod si non sciunt, interrogent alteros, et si non potuerent ipsas legis pleniter scire, non scribant ipsas cartolas [.....]” (‘[.....]. Se non sanno, chiedano ad altri e se non possono conoscere pienamente tali leggi, non scrivano i documenti [.....]’.)<sup>11</sup>. “La stessa funzione di giudice non è concepita come rivolta a una decisione giuridica di condanna o di assoluzione [.....], bensì solo [.....] a dirimere il contrasto”<sup>12</sup>. Quasi tutte le carte vengono rogate alla presenza di *boni homines*, che costituiscono un gruppo di potere garante delle azioni giuridiche<sup>13</sup>, un gruppo sociale e ristretto a giudicare dagli stessi nomi che ricorrono in più di una carta come sottoscrittori; ritroviamo, p. es. *Summo iudex* negli anni 986, 999, 1009 e *Suppo iudex* negli anni 999, 1008, 1014, mentre *Pozzo(nem)* aveva rogato memoratorie negli anni 980, 988, 994.

Oltre ai *boni homines* che avevano raggiunto una posizione di rispetto e a coloro che si erano inseriti nelle posizioni offerte – anche se onorifiche e a livello minimo – dai Bizantini, ciò che emerge dalle carte è che i discendenti dei Longobardi, che si erano impadroniti di gran parte della proprietà rurale, ora formano una società di piccoli proprietari, alcuni, però, abbastanza agiati se nel 915 (c. 3) Grimoaldo, *imperialis spatharius candidatus*, con la moglie Adelgrima, figlia del gastaldo Madelfrit, può donare al monastero di San Leucio, vicino a Conversano, ingenti proprietà formate da case, terreni, cisterne, buoi, pecore, maiali, asini, giumente e cinque servi. Non tutti vivono tra gli agi. La situazione sociale è un riflesso delle difficoltà politiche dei Longobardi e della contea di Capua in particolare. Sin dalla lettura della prima pergamena (a. 901) siamo come immersi in un mondo longobardo. Ermefrid di Canosa vende insieme alla moglie Trasiperga, alla quale “in dié nuptiarum, secundum ritus gentis nostre Langobardorum” concesse il *morgincap*, a Iannipertus tutti i poteri ereditati dalla madre. Trasiperga, assistita dai parenti come vuole il *mundio*, interrogata dal giudice, afferma che nessuno le ha fatto violenza e che agisce liberamen-

<sup>11</sup> AZZARA-GASPARRI 1992, pp. 174 e 175.

<sup>12</sup> ASTUTI 1975, p. 694.

<sup>13</sup> MAGISTRALE 1984, p. 370.

te. Viene invocato, con approssimazione, l'art. 22 delle leggi di Liutprando<sup>14</sup>: "Si mulier res suas consentiente viro suo, aut communiter venundare voluerit, ipse qui emere vult, vel illi qui vindunt, faciant noditiam ad duos vel tres parentes ipsius mulieris, qui propinquoires sunt [.....]" ('Se una donna vuole vendere i suoi beni con il consenso di suo marito o in comune [con lui], colui che vuol comprare o coloro che vendono ne diano comunicazione a due o tre parenti della donna, di quelli che le sono più prossimi [.....]'). I beni – secondo il primo editore di queste pergamene, Morea – vengono ceduti a prezzi non alti, segno di un impoverimento di questa classe di proprietari. Canosa, da dove proveniva Ermefrid, fu ripetutamente devastata e bruciata tra l'813 e l'875. Dei 21 antroponomi che compaiono nell'atto, ben 17 sono longobardi. Un altro segno della miseria e dell'impoverimento di questi agricoltori si può cogliere leggendo il documento n° 6 del 938. Morto Radelgardus, i suoi eredi la moglie Selletta, il figlio Fasanulo, le figlie e i generi vogliono vendere la chiusura Pandone. Il prezzo è molto basso, non trovano compratore. Sichelbertus, abate del monastero di S. Leucio, non solo la vuole comprare ma vuole dare anche di più. La vendita però non si può fare, perché Fasanulo è troppo piccolo. Allora il ragazzo si presenta al giudice Adelgrimo e gli dice che sta morendo di fame e che le Leggi di Liutprando permettono in questo caso la vendita da parte di un minore e viene riportato, non perfettamente, l'articolo 149<sup>15</sup>: "Item de infantibus, qui intra etatem sunt et necessitate maiore habent, et a fame moriuntur, [.....] licentiam habeat cum misso principis aut cum iudici suo de terra aut de rebus suis vindere [.....]" ('Ancora sui bambini che sono sotto l'età [legale] e si trovano in una superiore necessità e muiono di fame, [.....] abbiano licenza di vendere [parte] della loro terra e dei loro beni, alla presenza di un messo del principe o del proprio giudice [.....]'). Una situazione di disagio e di povertà estrema che non doveva essere sporadica ma abbastanza diffusa per essere fissata in articolo di legge! E nel documento n° 26 del 992 i tempi vengono definiti *varbarice* da Petrus che, vecchio e in ristrettezze economiche, cede a un figlio che l'accudisce una parte di una

<sup>14</sup> Azzara-Gasparri 1992, pp. 140 e 141.

<sup>15</sup> Azzara-Gasparri 1992, pp. 206 e 207.

casa che possiede a Conversano in base all'art. 113 delle Leggi di Liutprando<sup>16</sup>: “Si quis Langobardus voluerit [.....]”. La situazione politica è turbolenta se non proprio drammatica: assalto a Bari da parte dei Saraceni con deportazioni di uomini e donne, qualche anno dopo tocca a Taranto e nel 994 cade Matera dopo 4 mesi di assedio. Le conseguenze di questo clima di terrore di morte e di miseria si protrarranno per anni. Ancora un minorenne, Beneaggi, (carta n° 27) nel 994 chiede di vendere i suoi beni rustici per pagare i debiti e poter mangiare in base al già citato art. 149 delle Leggi di Liutprando e più tardi nel 1053 (carta n° 39) una donna vende un pozzo, un bene prezioso a quei tempi, perché ne ha estremo bisogno, in base all'art. 22, già citato, delle Leggi di Liutprando. Nei momenti di incertezza politica e sociale avvengono anche usurpazioni come lasciano intravedere alcune pergamene riguardanti controversie giudiziarie: carta 7, a. 938; c. 8, a. 941; c. 10, a. 954; c. 17, a. 964. Mancando liquidità a volte avvenivano permutate (c. 4, a. 915; c. 15, a. 962) in base alle leggi di Astolfo<sup>17</sup>.

In un ambiente di piccoli proprietari agrari si afferma la ‘formula pertinenziale’ che non è tipica solo dei Longobardi. Il diritto romano non riconosceva il diritto di pertinenza, ma tra i Longobardi si rese necessaria per eliminare in seguito ogni discussione o litigio. Le pertinenze sono “beni necessari [pascoli, selve, prati, boschi ...] per lo sfruttamento economico della *res principalis*”<sup>18</sup>. La formula pertinenziale elenca nella prima parte “le res cedute, nella seconda si conclude riepilogando”<sup>19</sup>. Ricorre in numerosissime carte: c. 1, a. 901; c. 3, a. 915; c. 5, a. 916; c. 9, a. 944; c. 12, a. 957; c. 15, a. 962; c. 17, a. 964; c. 18, a. 965; c. 20, a. 969; c. 23, a. 988; c. 24, a. 992; c. 27, a. 994; c. 29, a. 1008; c. 32, a. 1013; c. 33, a. 1014; c. 35, a. 1053; c. 40, a. 1054, e continua anche in periodo postgreco (c. 48, a. 1087; c. 80, a. 1133; c. 90, a. 1140; c. 91, a. 1141; c. 99, a. 1148;.....) fino al 1265 (c. 219).

Alcuni dichiarano esplicitamente di vivere *secundum ritus*

<sup>16</sup> AZZARA-GASPARRI 1992, pp. 184 e 185.

<sup>17</sup> AZZARA-GASPARRI 1992, pp. 258 e 259.

<sup>18</sup> RASI 1951, p. 463.

<sup>19</sup> *Ivi*.

*gentis nostre Lancobardorum* (c. 1, a. 901) o si rifanno alle cosuetudini e istituzioni tipiche del diritto longobardo. Frequente è l'espressione *ut mos est gentis nostre Langobardorum* o più semplicemente *ut mos est*, anche in anni successivi alla scomparsa della *Langobardia minor* come p. es. nella c. 216, a. 1259. È a queste istituzioni che ora rivolgerò la mia attenzione. Nel novembre del 643 Rotari (636-652) fece redigere l'Editto (*E.R.*), una summa di norme consuetudinarie longobarde. A questo Editto seguirono raccolte meno ampie di norme di altri sovrani longobardi. In queste *Leggi dei Longobardi* incontriamo 91 vocaboli di sicura origine e forma longobarda. Solo 20 non si ritrovano nell'Editto di Rotari. In questo Editto e nelle altre fonti di diritto longobardo riscontriamo la presenza di istituzioni e usanze che sono sopravvissute fin quasi ai nostri giorni e non si esclude "[.....] l'ipotesi – secondo Ambrosini – di sopravvivenze ulteriori e [...] occulte nel diritto moderno"<sup>20</sup>. I 338 articoli dell'*E.R.* e i 153 di Liutprando (713-744) costituiscono un quadro essenziale abbastanza preciso non solo dell'età 'barbarica' – è probabile che i trascrittori abbiano utilizzato altre leggi nazionali germaniche, p. es. le *belagines* gotiche di cui parla Giordane e che non ci sono pervenute – ma soprattutto della società longobarda. Queste *Leggi* sono scritte in latino – un latino sgrammaticato e corrotto rispetto al latino classico – per diversi motivi, principalmente perché era il linguaggio del diritto e della Chiesa. La società longobarda era in fondo analfabeta e ci sarebbero state enormi difficoltà di espressione nel trasporre elementi di norme barbariche nell'ambito giuridico. Le leggi pensate in longobardo in forma allitterante, tipica delle trasmissioni orali dei popoli germanici, vengono 'tradotte' poi in latino. E di queste forme allitteranti è possibile cogliere alcune tracce, p. es. *gaida et gisil* (*E.R.*, art. 224), una traduzione possibile è 'con il bastone e la freccia'<sup>21</sup>, *lid in laib* (*E.R.*, art. 173) 'entrare in eredità'<sup>22</sup>, *morgingab et metphio* (*E.R.*, 199; *Liut.*, art. 103) sono il 'dono del mattino' e i beni promessi dall'uomo alla donna e al momento degli sponsali. L'aver usato il latino è comunque sintomo di una influenza formale e

<sup>20</sup> AMBROSINI 1972, p. 318.

<sup>21</sup> RESTELLI 1984, p. 89.

<sup>22</sup> *Ivi.*

sostanziale<sup>23</sup>. Gli studiosi hanno evidenziato la presenza del diritto giustiniano<sup>24</sup> e anche dell'influsso della Chiesa – si pensi alla prima frase dell'*Origo gentis Langobardorum*, che funge come prologo dell'*E.R.*: “in nomine Domini incipit origo gentis Langobardorum” – nel mitigare o nel correggere alcune norme e nell'accettare alcuni principi cristiani (*E.R.* 222 e *passim*; *Liut.*, 106 e 140)<sup>25</sup>.

La società longobarda si trasforma lentamente e anche le norme giuridiche accolgono alcune novità. Restano, però, inconciliabili alcuni dati tra il diritto romano-giustiniano e quello longobardo. “I Romani hanno una nozione del diritto che poggia sull'armonia degli interessi del singolo con quello della collettività, i Longobardi al pari delle altre popolazioni germaniche, sono portatori di una nozione contrattualistica del rapporto giuridico. Per i primi il diritto è un *praeceptum*, per i secondi un *pactum*”<sup>26</sup>. Per i Romani la famiglia è un gruppo ristretto su cui il *pater* ha un potere assoluto, per i Longobardi comprende “tutti gli agnati legati da un rapporto di solidarietà”<sup>27</sup>, nella proprietà collettiva, nella partecipazione alla faida, ecc. La donna in entrambi i diritti è priva di autonomia, passa dalla soggezione del padre a quella del marito, il padre longobardo cede la tutela (*mundio*) al marito dietro pagamento di un certo prezzo. Queste e altre usanze e consuetudini verranno mantenute a lungo.

Passo ora alla disamina di questi termini. La mia analisi si estenderà oltre il periodo bizantino, dopo-quindi-la scomparsa politica dei Longobardi per verificarne la continuità.

*morgingab, morgingap, morgincap* ‘dono del mattino’

*morgingab* in *E.R.*: 182, 199, 200, 216; *Liut. Prologo* anno V, 117.

*morgingap* in *Liut.*: V,7 (nello stesso articolo si ha 3 volte *morgingab* e una volta *morgingap*).

*morgincap* in *Liut.*: XVI, 103; *Ast.*: 14.

<sup>23</sup> ASTUTI 1975, p. 662.

<sup>24</sup> ASTUTI 1975, pp. 672-673.

<sup>25</sup> VISMARA 1967, p. 408.

<sup>26</sup> AMBROSINI 1972, p. 319.

<sup>27</sup> AMBROSINI 1972, p. 320.

In tutti i documenti di Conversano esaminati abbiamo  $g > c$  e  $b > p$ . Lo stesso passaggio che si può notare nelle Leggi posteriori all'E.R. (e in bavarese).

*Liut. V,7*: "Se un Longobardo vuole dare il *morgingab* a sua moglie quando la unisce a sé in matrimonio, stabiliamo così, che il giorno dopo [lo] mostri davanti ai suoi parenti ed amici con un documento scritto ratificato da testimoni e dica: 'Ecco ciò che ho dato come *morgingab* a mia moglie'; dimodoché in futuro non incorra in uno spergiuro riguardo quella questione. Inoltre vogliamo che il *morgingap* non sia più di un quarto del patrimonio di colui che dà il *morgingab*. Se qualcuno vuole dare di meno dei suoi beni di questo quarto, abbia licenza ad ogni riguardo di dare quanto vuole, ma non possa in alcun modo dare di più di un quarto"<sup>28</sup>.

Liutprando aveva, dunque, fissato come massimo la quarta parte dei beni del marito longobardo o di chi si riconosceva nella legge longobarda in tutta la penisola. Ci sono, però, almeno quattro documenti in cui il "dono del mattino" viene fissato nell'ottava parte. Il primo porta la data dell'877. È il documento 81 del *C.d. Cavensis*. Gli altri tre documenti (92, 93, 97) hanno la data dell'882<sup>29</sup>. Le norme prescrivevano l'atto solenne, scritto letto e ratificato da parenti e amici il giorno dopo le nozze e la consegna alla sposa per evitare in seguito dubbi e incertezze. Il 'dono del mattino' "[...] non era, come molti credono, un *praemium pudicitiae*, ma un'elargizione [...] che l'uomo compiva per significare pubblicamente la sua intenzione di conferire piena e legale validità al vincolo matrimoniale"<sup>30</sup>.

Ritrovo questa consuetudine e questo termine con alcune varianti grafiche dove, però, vengono mantenute  $c$  e  $p$ , non solo nei documenti del periodo greco ma anche in quelli del periodo normanno e svevo.

c. 1, a. 901: "Quartam pars [...] quod mihi ipse vir meus *in die nuptjarum*, secundum ritus gentis nostre Langobardorum tradidit [...].

c. 6, a. 938: "[...] *morgincaput*[...]"

<sup>28</sup> AZZARA-GASPARRI 1992, p. 133.

<sup>29</sup> MARONGIU 1976, pp. 173-176.

<sup>30</sup> SCOVAZZI 1975, II, p. 45.

- c. 9, a. 944: “[...]per suum *morgincaput* quartam pars[.....]”  
 c. 16, a. 963: “[...] per suorum *morgincapora* [.....].”  
 c. 29, a. 1008: “[...]pertinet michi per legem quartula [...] per meum *morgincap* [.....].”  
 c. 30, a. 1009: “[...] *morgincap(ut)* que michi legibus pertinet[.....].”

Ancora in periodo normanno e svevo alcuni dichiareranno di vivere secondo costume longobardo.

- c. 64, a. 1110: “[...] per anulum et *morginkap* ut mos est gentis nostrae Langobardorum [.....]”  
 c. 79, a. 1128: “[...] *in alia die* nuptiarum nostrarum ante amicos et parentes nostros secundum morem gentis (nostre Lango)bardorum ostendam eidem mee coniugi *morgincaph* scriptum a publico not(ario) et ab idone(is) testibus) bene roboratum continens quartam partem omnium rerum mearum stbilium et mobilum quas habe(o et) habebo [.....] tradam illud ei,”

E ancora troviamo *morgincap* nelle carte degli anni 1154, 1180, 1189, 1191, 1209, 1212, 1223, 1228, 1244, e *morgincaput* in quelle degli anni 1203 e 1257.

L'usanza del 'dono del mattino' fu abbastanza estesa tra le popolazioni germaniche. Troviamo il termine nell'a. nord. *morgingjof*, burg. *morgengyfe*, ags. *morgengyfe* e in altri dialetti. Secondo Restelli<sup>31</sup> i Longobardi in un tempo remoto vennero a contatto sia dell'usanza che del termine tramite i Goti. Egli porta due argomenti a favore della sua tesi: la riscoperta di una formula giuridica e un'analisi interna alla parola. La formula si trova nelle *M.G.H., Legum Sectio V*, p. 584 e riportando sia il termine che l'istituzione che rappresenta (“[...] *damus inter cetera-ordinis ut Getici est et morgingeba vetusti* [.....]”), dimostra che anche i Goti avevano questo istituto da antichissimo tempo (*vetusti*). L'analisi interna evidenzia chiaramente come la prima parte del composto *morgin* derivi dal got. *maurgins*. Il termine è emanazione del diritto consuetudinario e sarà pervenuto – ipotizza il Restelli – dalle *belagines* gotiche tramite i compilatori dell'*E.R.*, che dovevano necessariamente conoscerlo dal momento che i

<sup>31</sup> RESTELLI 1984, pp. 99-102.

Longobardi si muovevano lungo il solco geografico, storico, culturale tracciato dai Goti.

Nella toponomastica salentina si trova un toponimo che secondo alcuni potrebbe derivare da *morgincap*: la *Masseria Malciccappa* (F 203, III NO) tra Sava e Francavilla Fontana. Il Besta interpreta questo termine con l'espressione scherzosa ma minacciosa "morte a chi incappa"<sup>32</sup>. Però avvicinare *Malciccappa* a *morgincap* sembra molto problematico. In dialetto brindisino il toponimo appare come *maru c'incappa* 'povero a chi ci capita'<sup>33</sup>. Dal termine dialettale – di cui *Malciccappa* sembra una 'traduzione' in italiano, forse per poterlo riportare nelle carte dell'I.G.M. – si potrebbe ipotizzare una derivazione deformata – come suppone il Rohlfis – da *morgincap*. È da notare nel termine dialettale la presenza di *c* e *p* come *morgincap* nelle leggi posteriori all'*E.R.* Ma, come sostiene il Sabatini, "è difficile pronunciarsi su tale toponimo"<sup>34</sup>.

Il matrimonio longobardo è diverso da quello romano che richiede due requisiti :la convivenza tra l'uomo e la donna e l'*af-fectio maritalis*, quello longobardo (e germanico) si basa su un negozio giuridico: la promessa tra il mundualdo e lo sposo. Il primo si impegna a consegnare la donna e il secondo a riceverla. La donna è quindi una *res tradita*. Il *mundio* 'tutela, potere di protezione' passa dal padre o dal fratello o comunque dalla famiglia di lei al marito e il marito accoglie questa 'tutela' pagando un certo prezzo: la *meta*. Successivamente l'influsso della chiesa si farà sentire soprattutto con la legislazione di Liutprando<sup>35</sup> dalla quale si evince la ricezione di una norma canonica, la sacralità del matrimonio mediante la funzione dell'anello e il consenso della donna<sup>36</sup>.

Ora senza addentrarmi in una tematica di cui non sono esperto, noterò che tali istituzioni e funzioni sono presenti anche nelle 'Pergamene di Conversano'.

<sup>32</sup> BESTA 1933, p. 154.

<sup>33</sup> VDS, I, p. 323.

<sup>34</sup> SABATINI 1964, p. 198.

<sup>35</sup> AZZARA-GASPARRI 1992, pp. 144-145.

<sup>36</sup> CORTESE 1956, pp. 323-374; CAVANNA 1984, p. 368.

*mundius, mundium* è ripetutamente citato nell'*E.R.*: capitoli 20, 160, 161, 165, 178, 182, 183, 184, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 195, 106, 197, 198, 199, 200, 201, 204, 214, 215, 216, 369, 385; nelle 'Leggi' di Grimoaldo: 6, e di Liutprando: 9, 10, 12, 14, 30, 31, 57, 60, 93, 100, 101, 114, 120, 126, 127, 139, 145, 146.

*undoalt* è presente in *Liut.*: 12, 14, 30, 31, 93, 94, 100, 125, 141, 146; *Ast.*: 15;

Nelle pergamene di Conversano i due termini con varianti grafiche (*undoalt, undoldus, undualdo...*) sono presenti dal 901 al 1259 cioè sia nel periodo greco che in quello normanno e svevo. Segnalo solo una di queste carte per la novità che rivela, fu scritta a Ruvo nel 1171 e il *undoaldo* è una donna: "[...] *Maiorellam undoldam eorum et sororem ipsius Petrace [...]*".

Il termine *mundius, mundium* corrisponde al ted. *Mund* 'tutela, protezione', aat. *munt*, ags. *mund*, a. nord. *mundr*, a. fris. *mund*, imparentato col lat. *manus-us*. È quindi una isoglossa comune al germanico e al latino. Per il passaggio da 'mano' a 'protezione-tutela' si pensi all'espressione latina *in manu mea est*<sup>37</sup>. Il termine non sopravvisse in italiano, vi sopravvisse, però, *undoald*, che ha assunto la forma di 'manigoldo', con un significato, quindi, peggiorativo<sup>38</sup>.

*metfio, metpfio*, in *E.R.* 199 e *Liut.* 103 e 129.

sono i beni promessi dal marito durante la cerimonia degli sponsali, essi venivano consegnati a nozze compiute. Trovo questa istituzione in carte del periodo greco, normanno e svevo:

-c. 26, a. 992: "[...] per *meffium* [...] dedi [...] solidus decem".

-c. 39, a. 1053: "[...] tradidi pro meo *meffium* [...]";

normanno:

-c. 79, a. 1128: "[...] demus [...] pro *meffio* [...]quadraginta solidos aureos [...]" e ancora nella c. 125, a. 1171;

svevo: c. 153, a. 1203 (*mephium*), c. 160, a. 1209 ("[...] in *mef-*

<sup>37</sup> PELLEGRINI 1977, p. 60.

<sup>38</sup> DELI, I, p. 713.

*fio* pro predicta sorore”), e c. 158, a. 1244 e c. 175, a. 1257.

Il Pellegrini<sup>39</sup> distingue la *meta* (< *mēta* con *ē*<sup>2</sup>), ripetutamente menzionata nell’*E.R.* (167, 168, 179, 182, 183, 190, 191, 192, 215), nelle leggi di Liutprando (89, 114, 117, 119) e di Astolfo (14) come *Kaufsumme* riferita ai beni promessi dal marito durante la cerimonia degli sponsali e *metfio* come i beni che costituiscono la *meta*. Il termine circolò meno del *morgingab*. E infatti in nessun documento di Conversano ho trovato il termine *meta*.

*metfio* è composto da *meta* (< germ. occ. \**medo-* ‘compenso’) + *fio* (< germ. \**fehu-* ‘ricchezza’). Il primo termine è connesso con aat.*miate/mieta*, a. s.*meda*, ags. *med*, ingl. (non più usato), ted. *Miete* (oggi col significato di ‘affitto’); il secondo con aat. *fihu/feho*, a. s. *fehu*, a. nord. *fe*, sv. *fa*, ags. *feoh*, ing. *fee* (‘proprietà terriera’), ted. *Vieh* (‘bestiame’), cfr. lat. *pecus*. In italiano ha dato ‘fio’ (castigo, tributo), cfr. ‘pagare il fio’<sup>40</sup>.

Il giorno degli sponsali la donna longobarda riceveva dalla famiglia il *faderfio* (*E.R.* 182, 199, 200). Il termine è formato da *fader* (cfr. aat. *fader/fater* ‘padre’) e *fio* già esaminato. Tutta la parola ha dunque il significato di ‘bestiame, patrimonio del padre’<sup>41</sup>. La sposa portava con sé anche la \**skerpa* su cui a lungo si è discusso<sup>42</sup>; è presente – però – in alcuni dialetti pugliesi; a TA, BR, LE incontriamo *scèrpule*, *scèrpuli* (BR), *scèrpðlð* (TA), ‘masserizie, oggetti di poco valore’<sup>43</sup>.

*launegild*, *launigild* (*E.R.* 175; *Liut.* 43,54,73; *Ast.* 12)

Ritroviamo questo termine in alcune delle pergamene di Conversano nelle varianti *launegilde* (c. 8, a. 941), *launegild* (c. 21, a. 977; c. 37, a. 1025) e *launegilt* (c. 26, a. 992; c. 31, 1009; c. 38, a. 1052; c. 43, a. 1079; c. 79, a. 1128; c. 83, a. 1135; c. 125, a. 1171; c. 135, a. 1187; c. 155, a. 1206; c. 160, a. 1209).

*Launegild* è il contraccambio in denaro da parte di chi ha ricevuto una donazione; indicava – come fa notare l’Arcamone<sup>44</sup>

<sup>39</sup> PELLEGRINI 1977, pp. 63-64.

<sup>40</sup> MOLINARI 1995, p. 17; *VdRhee* 1970, p. 100; Id. 1977, p. 407.

<sup>41</sup> MOLINARI 1995, p. 8; *VDRHEE* 1970, pp. 44-46.

<sup>42</sup> *R.G.*, II, p. 156; PFISTER 1979, pp. 102-103; ARCAMONE 1984, p. 386; SCARDIGLI 1987, pp. 238-239; COLIZZI 1999, pp. 92-96.

<sup>43</sup> *VDS*, II, p. 605; GIGANTE 1984, p. 459.

<sup>44</sup> ARCAMONE 1969, p. 268.

– un dono simbolo, anche piccolo, che rendeva valida la donazione, cfr. a. 977: “[...]launegilde qui est faciolum cum seriko [...]”]; a. 977: “[...]launegilt faczulo cum serico [...]”].

Il termine è composto da germ. \*launa- ‘prezzo, ricompensa’ +\* gelda ‘pagamento’; aat. lōn, ted. Lohn ‘ricompensa’, ags. lean, got. e a. nord. laun, ingl. loan, dan. laan; e per \*gelda si confronti aat. gelt, ted. Geld ‘denaro’. Il composto è in a. s. lōngeld e in aat. lōngelt<sup>45</sup>.

*Guidrigild* appare in questa forma solo una volta, in Arechi (12). Nell’*E.R.* (9, 11, 198) incontriamo *wergild*; in *Grim.* (7) *virgild*; in *Liut.* *wirgild* (30, 35, 83, 85, 91, 198) o *wirigild* (48, 63, 100, 121, 122, 135, 143, 144, 190); in *Not.* (2) *widrigild*; in *Ratch.* *Widrigild* (1, 3, 4), *wirigild* (7, 10, 11) o *widricilt* (13); in *Ast.* *Widrigild* (4,8) o *widrigildum* (6).

La forma *guidrigild* che appare in Arechi, sembra essersi sviluppata in un momento posteriore rispetto alle altre forme e costituisce “la somma da pagare per le offese arrecate ad una persona o per l’uccisione di un uomo”<sup>46</sup>.

Troviamo questo termine una sola volta, in periodo normanno, nella carta 130, a. 1163, di Polignano:

“[...] *guidrigild* non quesivi [...]”].

È formato da germ. \*wipro ‘contro’, got. *wipra*, a. sass. *widhar*, ags. *widher*, ata. *widar*, ted. *wider* +\*gelda ‘compenso’. Il significato del composto è ‘controvalore’<sup>47</sup>.

*ferquidus*, *ferquido*, ‘stesso, medesimo, corrispondente’

Incontriamo *ferquido* in *E.R.*: 147 (“[...]ferquido, id est similem [...]”, 175, 330, 337, 348; e in *Liut.*: 151 (*ferquidus*).

Il termine germanico adattato alla II e III declinazione latina, è presente nel latino notarile anche in epoca successiva a quella strettamente longobarda. Lo incontriamo nelle carte in esame solo una volta: c. 21, a. 977: “[...] et *ferquidum* donum sicut lex

<sup>45</sup> VDRHEE 1970, p. 94; ID. 1980, p. 278; MOLINARI 1995, pp. 17 e 19; PRINCI BRACCINI 1995, p. 1174; MARTIN 1993, p. 550; DELI, III, p. 2268.

<sup>46</sup> RESTELLI 1984, p. 103.

<sup>47</sup> SCARDIGLI-GERVASI 1978, p. 325; KLUGE-SEEBOLD 1999, p. 338; SIEWERT 1986, pp. 445-446; REICHERT 1987, pp. 775-776; PRINCI BRACCINI 1995, p. 1130.

nostra continet [...]”. Il termine è diffuso solo in Italia, quindi è certamente longobardo. La base germanica, che non pare abbia avuto molto seguito nelle lingue germaniche, è \**fara* ‘avanti, prima’ + \**kweth-* ‘dire’. Il composto significa ‘già detto, suddetto’. Lo ritroviamo in got. *fauraquidan*<sup>48</sup> e in aat. *foraquedan* ‘prendere, pronunziare’<sup>49</sup>.

Soprattutto la compravendita – e qui entriamo in un altro settore – riguarda l’istituzione della *wadia*. La *wadia* è una pratica tipicamente longobarda e molto diffusa in Puglia. Il venditore garantisce, dà la *wadia* “di non contravvenire al contratto, di non arrecare molestia al compratore, cacciandolo in una lite [...] o in altro modo con cavilli [...] e di difendere il compratore contro qualunque attacco o molestia di terzi [...]”<sup>50</sup>. A volte – sempre secondo l’uso longobardo – pone come fideiussore un’altra persona.

*wadia* col significato di ‘pegno, garanzia, sicurezza’ si trova in E.R. 360, 361, 362, 366; in *Liut.*: 8, 15, 36, 37, 38, 39, 40, 61, 96, 128; *Ratch.:* Prologo 5, 8.

In 149 delle 223 pergamene esaminate ritrovo l’istituzione della *wadia*, che si presenta in diverse varianti grafiche. Nel periodo greco troviamo *guadia*, *guadium* (germ. *w* > *gu*), in quello normanno dapprima *guadia*, dal 1114 *vadium* – solo nella carta 95, a. 1145 e nella carta 102, a. 1151 si trova *wadium* – e nel periodo svevo sempre *vadium*. A volte è usato un denominale di *wadia* (presente anche in *Liut.* 15: *wadiare*) ‘guadiare’. Trovo: “*guadiati* fuimus [...]” nelle seguenti carte: c. 8, a. 941; c. 31, a. 1009; c. 34, a. 1013; c. 43, a. 1079, mentre nella c. 7, a. 938 si trova “*inguadiati* fuimus [...]”.

Originariamente neutro nel tardo latino il termine è stato usato come femminile, anche col significato di ‘pegno di fidanzamento’. Vi corrisponde aat. *wetti*, ted. *Wette*, a. s. *weddi*, ags.

<sup>48</sup> STREITBERG 1971, MATTEO 11, 13; *Ai Romani* 2, 9; *Ai Corinti* 7, 3; *Ai Galati* 5, 21; *Ai Tessalonici* 3, 4.

<sup>49</sup> HOLTHAUSEN 1934, p. 78; SCHÜTZZHEICHEL 1981, p. 103; VDRHEE 1970, pp. 52-54; ID. 1976, p. 404; ID. 1977, pp. 18-19; ARCAMONE 1969, p. 267; ID. 1984, p. 386; MARTIN 1993, p. 47; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 79-80.

<sup>50</sup> MASTROBUONO 1978, pp. 119-120.

wedd, a. nord. wedh, got. wadi, ingl. wed, da un germ. \*wadja ‘pegno’, imparentato col lat. *vas-vadis* ‘garante’<sup>51</sup>.

Consideriamo alcuni termini relativi alla ‘cultura del legno’

*per fustem*

È un’espressione che non si trova in nessun articolo delle ‘leggi’ longobarde, ma ricorre molto frequentemente nelle carte pugliesi riguardanti vendita, permuta e donazione. È una consuetudine che, come ho potuto accertare, si è protratta fino alla metà del XVIII secolo<sup>52</sup> – non so se anche dopo – in un comune del Tarantino, a Fragagnano. Dove ricorre l’espressione *per fustem*, c’è sempre un richiamo alla tradizione longobarda. Il negozio compiuto *per fustem*, che non è peculiare del solo diritto longobardo – lo ritroviamo, p. es., anche nel diritto franco – rientra nelle norme consuetudinarie tramandate da generazione in generazione. Lo ritrovo in 121 delle 223 pergamene di Conversano, quindi oltre l’epoca greco-longobarda. Appare per la prima volta nella c. 8, a. 941: “[...] *per fustem* quam in manibus suis tenebat[...] donavit michi [...]”. Ne cito alcune: c. 31, a. 1009: “[...] *per fustem* donavit nobis [...]”; c. 41, a. 1072: “[...] *per fustem* concessions et per hanc quoque cartulam [...] concessit [...]”; c. 98, a. 1148: “[...] *per fustis traditionem* dono ac concedo [...]”; c. 147, a. 1199: “[...] preter prephatam criptam *per fustem* tradente ut mos est tradidit et vendidit [...]”; c. 188, a. 1237: “[...] *per fustem* tradente ad semper [...]”. Il Laurati<sup>53</sup> sostiene che non bastava lo scritto (*chartulam*) per un atto di vendita o donazione, ma bisognava trasmettere una parte del bosco *per fustem* o del campo di grano *per festucam*, ma non indaga, però, le origini ‘sacre’ dell’espressione *per fustem*, indagine che è stata avviata da Colizzi<sup>54</sup>.

<sup>51</sup> PELLEGRINI 1977, pp. 74-76; LEW, II, pp. 735-736; DEI, III, pp. 187-189; R.G., II, p. 75; KLUGE-SEEBOLD 1999, p. 887; SCARDIGLI-GERVASI 1978, pp. 316-317; ARCAMONE 1969, pp. 271-272; VDRHEE 1970, pp. 129-131, Id. 1977, p. 12; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 126-127.

<sup>52</sup> CAFORIO 1973, pp. 75-102.

<sup>53</sup> LAURATI 2001, p. 660.

<sup>54</sup> COLIZZI 1999, pp. 58-61.

*gualda*

Nella c. 60, a. 1099 troviamo: “[...] in ipsa *gualda* in loco Pile ubi [...]”. Dal germ: \**walthu-* ‘bosco, altura’ > long. \**wald*. Il termine è presente soprattutto nei toponimi localizzati in maniera sorprendente nelle zone occupate dai Longobardi. È attestato già in carte della prima metà del sec. VIII del Ducato di Benevento, per cui non può essere di origine francone, come sostiene il Gamillscheg<sup>55</sup>. Germ. \**w-* > *gu-* in Italia in genere; a sud gli esiti di \**wald* – sono diversi ma tutti compatibili foneticamente con le caratteristiche dei dialetti meridionali: *gualdo*, *galdo*, *gàudo*, *gallo*..... Il *gualdus* – di solito inserito nella II decl. latina – nelle carte di Conversano invece è inserito nella prima e indicava “un aggregato di beni diversi (boschi, pascoli e zone incolte [...]), formava una vera unità economica e amministrativa [...], era costituito da terra del fisco”<sup>56</sup>, per cui non sostituisce le altre denominazioni come ‘selva, foresta, bosco’, ma indica qualcosa di più ampio.

È imparentato con aat. *wald* ‘bosco, deserto’, ted. *Wald* ‘bosco’, ingl. *wold* ‘altopiano, brughiera’, ags. *wald* ‘foresta’, a. s. *wald*. In Gran Bretagna sono presenti i toponimi *Yorkshire Wolds* e *Weald*<sup>57</sup>.

*snaida*

Il termine *snaida* si trova nell’*E.R.*: 240, 241. La *snaida* è una ‘incisione ‘fatta su un albero per indicare i confini di una proprietà’<sup>58</sup>. Nell’area del Ducato di Spoleto si è mantenuto il tipo *sinàida* scaturito dall’incrocio con il lat. *signum*, in quella del Ducato di Benevento troviamo i due tipi *signàida* e *finàita*. Quest’ultimo tipo, prodottosi dall’incrocio con il lat. *finis*, sopravvisse più a lungo col significato prevalente di ‘pietra di confine’<sup>59</sup>; lo ritroviamo anche in alcuni dialetti salentini: *finita* (LE), *fineta* (TA, BR, LE), *fñndtò* (TA)<sup>60</sup>.

<sup>55</sup> R.G., I, p. 212.

<sup>56</sup> FRAU 1970, p. 176.

<sup>57</sup> SABATINI 1964, p. 163; CASSANDRO 1943, pp. 98-96; SCARDIGLI 1987, p. 287; ARCAMONE 1985B, p. 405; EAD. 2001, p. 221; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 128; KLUGE-SEEBOLD 1999, p. 872; SCARDIGLI-GERVASI 1978, p. 326.

<sup>58</sup> FRAU 1970, p. 405.

<sup>59</sup> AEBISCHER 1944, pp. 380-388.

<sup>60</sup> VDS, I, p. 325; GIGANTE 1986, p. 198.

In tre pergamene di Conversano incontriamo *signaide*:

- c. 48, a. 1087: “[...] in lama ubi sunt ipse *signaide* [...]”. “[...] in pars occidentis ubi sunt alie *signaide* [...]”.
- c. 83, a. 1135: “[...] nos tulimus a prenotatis fixis *signaidis* [...]”. “[...] a meridie sunt confixe *signaide*, a solis occasu extra *signaidis* affixis est terra quam nos tulimus [...]”.
- c. 156, a. 1207. “[...] per *signaida* [...]”.

Abbiamo alcuni riscontri nelle lingue germaniche: aat. *sneida*, ted. *Schneide* ‘confine’, a. nord. *sneidh*, cfr. ted. *schneiden* ‘tagliare’, aat. *snidan* ‘tagliare’, attestato nei secc. VIII e IX<sup>61</sup>.

Esaminiamo ora voci indicanti mobili, arredo, casa.

long. \**blahjo* - / *plahjo*-

Tale termine è presente nella c. 40, a. 1054: “[...] pario *plaiuni* de lino [...]”, nella c. 174, a. 1226: “[...] paria *plaionum* duo [...]”, nella c. 197, a. 1246: “par unum de *plaionibus* [...]” e nella c. 217, a. 1260: “[...] duo paria *plaionibus* [...]”.

Il Rohlf<sup>62</sup> pone come base un long. \**blahjon*, e il Sabatini<sup>63</sup> un long. \**blahjo* o \**plahjo*. Il vocabolo è attestato in Puglia, e nelle zone salentine sin dal sec. XI, nella forma di *plaione(s)*, in Friuli nella forma di *blaiones* (a. 861 Verona). È ancora presente in alcuni dialetti del Salento p. es. a Taranto e a Lecce: *chiasciù-ne* (LE), *chiasciòne* (LE, TA), *chesciùne* (LE), con *b > p*<sup>64</sup>, *pl- > kj*<sup>65</sup> e *-j- > š*<sup>66</sup>.

In ted. si ha *Plane* ‘panno di lino spesso’ mat. *blahe*, aat. *blaha*, sv. *bloja*, dan. *blaar* tutti da germ. \**blahwo*, ma non tutti i passaggi sono chiari<sup>67</sup>.

Long. \**balko/palko* ‘trave’

<sup>61</sup> SABATINI 1964, pp. 196-198; PFISTER 1979, pp. 104-106; SCARDIGLI 1987, p. 282; MOLINARI 1995, pp. 6 e 14; SCHÜTZEICHEL 1981, p. 170; KLUGE-SEEBOLD 1999, pp. 735-736.

<sup>62</sup> ROHLFS 1972, p. 24.

<sup>63</sup> SABATINI 1964, p. 216, n. 2.

<sup>64</sup> *GLI*, I, p. 197.

<sup>65</sup> *GLI*, I, p. 253.

<sup>66</sup> *GLI*, I, p. 305.

<sup>67</sup> KLUGE-SEEBOLD 1999, p. 636; DEVOTO 1974, p. 213.

Tale voce è presente nella c. 140, a. 1189: “[...] cum *balconibus* et lignaminibus suis [...]”.

Le forme con la *b-* rappresentano un primo strato longobardo. Successivamente poi *b->p-* (cfr. *palco*), riflettendo un superstrato longobardo posteriore. Il *REW*<sup>68</sup> considera \**balko* come francone o longobardo. Il *LEI*<sup>69</sup> esclude una via franca “perché nel latino carolingio la voce non è attestata”.

Attestazioni germaniche: ags. *bolka*, aat. *balko*, ted. *Balken* ‘trave’, a. s. *balko*, a. nord. *bölkr*, dan. *bjelke*, sv. *bjälke*, tutti da ie. BHEL- ‘gonfio’. sostantivi germanici si sono sviluppati con vari gradi apofonici.

Il sostantivo germanico tramite l’italiano *balcone* è poi rientrato nel ted. *Balkon* e ingl. *balcony* col significato specifico di ‘balcone’<sup>70</sup>.

#### Long. \**bredil/predil/pretil* ‘sgabello’

Nella c. 40, a. 1054 troviamo: “[...]duo *predula* antilectum [...]”, poi ancora nella c. 197, a. 1260: “[...] *predula* unam novam bonam [...]” e infine nella c. 217, a. 1246: “[...] *predulam* unam [...]”.

Il vocabolo è presente nell’area centro-meridionale con forme del tipo *prètula* e *prèdula* mentre nei dialetti settentrionale si alternano forme con *b-*, tipo *bredula* e con *p-* tipo *predel(la)*<sup>71</sup>. Secondo Mastrelli<sup>72</sup> è probabile che sia penetrato coi Goti, come mostrano alcune forme settentrionali, e sia stato poi rinforzato dai Longobardi. Penso che tutte le forme siano longobarde, riflettendo quelle in *b-* uno strato antecedente e quelle in *p-* uno strato successivo.

Il termine *predula* attestato nel 1054 nelle Pergamene di Conversano è antecedente a quelli attestati nel *C.d.Cav*, a. 1058 e nel *C.d.B.*, IV, a. 1065. Il long.

\**bredil/predil/pretil* è il diminutivo di \**bred* ‘asse’; mat.

<sup>68</sup> *REW*, n° 907, p. 73.

<sup>69</sup> MORLICCHIO 2000, *Germanismi*, fascicolo I, p. 168.

<sup>70</sup> *R.G.*, II, p. 130; KLUGE-SEEBOLD 1999, pp. 75-76; *DEI*, I, p. 412, e IV, p. 3545; *VEI*, pp. 92 e 139; *DELI*, I, p. 105 e p. 144 e segg.; *EWD*, I, p. 208 e segg.; DEVOTO 1990, pp. 40 e 299; SCARDIGLI-GERVASI 1978, p.107; MASTRELLI 1974, p. 259.

<sup>71</sup> SABATINI 1964, p. 217.

<sup>72</sup> MASTRELLI 1974, p. 261.

mat., aat. *bret*, ted. *Brett*, a. s. *bred*, tutti dal germ. occ. \**breda* ‘asse, tavola’<sup>73</sup>.

*gaida* ‘punta di freccia’ e successivamente ‘punta di stoffa, lembo, gherone’.

Troviamo questo termine nell’*E.R.* (224) unicamente nella formula giuridica arcaizzante *in gaida et gisil*, usata durante la procedura di manomissione. Nei riflessi italiani questa parola è usata come “metafora, applicata nella sfera della confezione degli abiti”<sup>74</sup>.

Nella c. 174, a. 1226, un padre fa un elenco di suppellettili che dona alla figlia che sta per sposare ed enumera tra l’altro “[...] claveas (tuniche) ad decem et octo bonum novum, cum *gaytanello* [...]”. La variante *gaita* è continuata nell’emiliano *gaiti* nel romagn. *gheta* ‘gherone’<sup>75</sup>. D’altra parte bisogna considerare che le oscillazioni nella trascrizione grafica delle occlusive sonore (*b/p*, *d/t*, *g/c*) non esprimono una effettiva alternanza sonora/sorda nella pronuncia.

*gaida* <germ. \**gaidho-*; ags. *gad*. Molto produttivo nell’antroponomia<sup>76</sup>.

\**waif* ‘che non appartiene a nessuno’

Si ritrova questo termine in due pergamene.

c. 134, a. 1185: “[...] domum [...] hodie videtur hedificata cum *gayfo* ante se{....}.”

c. 171, a. 1223: “[...] quod habuimus questiones inter nos de domo cum cripta et *gayfo* [...]”.

Il termine è ampiamente documentato sia nei volumi del *CdB* che in quelli del *CdBr.*, come anche in alcuni dialetti: *jèfu* ‘astrico’ (BR) ‘terrazzo’ (TA); *láfíu* (LE). A Catanzaro e Polistena si ha *càfiu*, *gafi*; in Abruzzo *caiféttð* ‘ringhiera’; anche le forme tosca-

<sup>73</sup> *DEI*, I, p. 594 e IV p. 3055; DEVOTO 1990, p. 327; MIGLIORINI-DURO 1958, p. 432; *VEI*, pp. 792-793; KLUGE-SEEBOLD 1999, p. 134; *EWD*, I, pp. 213-214.

<sup>74</sup> MASTRELLI 1974, p. 267.

<sup>75</sup> MASTRELLI 1978, p. 39.

<sup>76</sup> VDRHEE 1970, p. 76; ID. 1976, p. 406; SCARDIGLI 1987, pp. 281 e 284; MOLINARI 1995, pp. 6-7; PRINCI BRACCINI 1995, pp. 1156-57; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 88; MORLICCHIO 1985, p. 123.

ne del tipo *gueffo* derivano dalla base longobarda \**waif*. Nel meridione l'area di diffusione corrisponde a quella di estensione del Ducato di Benevento. La presenza del vocabolo in un diploma barese (*CdB*, IV, c. 9) del 1005 esclude l'influsso normanno. Nel Sud assume il significato di cornicione che poggia su travi sporgenti dell'ultimo piano su cui si costruisce una stanza o un terrazzino.

In ingl. troviamo *waif* 'smarrito, che non appartiene a nessuno', pervenuto dall'a. franc. *guaiif/gaif*<sup>77</sup>.

\**spit* 'lancia, spiedo'

Questa voce appare solo una volta in queste pergamene, nella c. 64, a. 1110: "[...] et *spito* ferreo [...]".

È presente in alcuni dialetti pugliesi: *spitu* (LE, BR), *spito* (TA) col significato di 'spiedo, arnese di ferro da cucina per infilzare carni o altro affin d'arrostirli'<sup>78</sup>. È attestato nelle *Glosse* di Reichenau: *veru* = *spidus ferreus*<sup>79</sup>.

L'aspetto fonetico e anche la presenza nel sardo lascia pensare che il termine sia anteriore alle invasioni barbariche, forse risale ai primi contatti dei Germani con i Romani, ci rimanda al mondo della caccia nelle sue forme elementari.

Dal germ. \**spit* derivano anche ingl. *spit* 'spiedo', ted. *Spieß* 'spiedo', aat. *spiz*, ags. *spitu*, dan. *spid*, sv. *spett*, a. nord. *spjot*, got. *spiuts* tutti dalla radice ie. (S)PEI 'a punta'. A questa famiglia appartiene anche il lat. *spica* 'punta, spiga'. Diversa è l'origine di 'spiedo' (< francone *speud*). Alla famiglia derivante da germ. \**spit* appartengono anche il ted. *Spitze* 'punta' e ted. *spitz* 'aguzzo', aat. *spizze*<sup>80</sup>.

Esaminiamo ora dei termini che tipologicamente si riferiscono ad autorità (non solo politica).

*barba* 'zio paterno'

<sup>77</sup> *REW*, n° 9483, p. 792; *DEI*, III, p.1746; *VEI*, p. 531; *VDS*, I, pp. 254 e 257 e II p. 818; SABATINI 1964, pp. 231-232; ROHLFS 1972, p. 24 e n. 37; COLIZZI 1999, p. 56.

<sup>78</sup> DE VINCENTIS 1977, p. 189; *VDS*, II, p.680.

<sup>79</sup> MASTRELLI 1985, p. 248, n.19.

<sup>80</sup> *R.G.*, I, p. 373; SCARDIGLI-GERVASI 1978, p. 277; *GLI*, I, pp. 131-132; KLUGE-SEEBOLD 1999, p. 772, vedi *Spieß*; COLIZZI 1999, p. 23; *REW* n° 8163, p. 674; *EWD*, III, pp. 1673-1674.

Il termine è presente nell'*E.R.*, articoli: 163 (*barbanis*), 164 (*barbas*), 186 (*barbanem*); in *Liut.* 145 (*barbas* 'zio paterno'), e nell'*Origo* 4 (*barbane suo*).

Il termine quindi si presenta con la forma del lat. medievale *barbanus*, ma anche con le forme *barba-barbae*, *barba-barbanis*. È glossato col lat. *pātrūs* 'zio paterno'.

Nelle carte di Conversano lo incontriamo nelle seguenti pergamene del periodo greco-longobardo:

c. 7, a. 938: "[...] ipsi *barbanus* eius [...]"

c. 8, a. 941: "[...] *barbanus* meus [...]"

c. 28, a. 999: "[...] qui sumus *barbaneo* et nepote [...]"

e due volte nelle carte del periodo normanno:

c. 42, a. 1074: "[...] *barbaneus* meus [...]"

c. 74, a. 1120: "[...] *barbano* nostro [...]."

È presente anche in altri documenti pugliesi<sup>81</sup> e nel dialetto di Taranto: *barba*, *barband*, *varvand*<sup>82</sup>. Alcuni studiosi lo considerano di origine longobarda, perché è documentato sin dal 731 a Lucca, ma nei dialetti germanici non ci sono connessioni. L'accostamento al termine ted. *Base*, aat. *basa* 'una parente lontana' è molto incerto<sup>83</sup>. Altri studiosi vedono solo un'origine metaforica dal lat. *barba-barbae*. Aebischer<sup>84</sup> che ha studiato a fondo la storia di *barba* e Sabatini<sup>85</sup> vedono un'origine latina nel termine che, però, grazie ai Longobardi si diffuse rapidamente al Sud, travalicando i confini bizantini e soppiantando il termine greco *thius*<sup>86</sup>.

*Baro* 'uomo libero; uomo di classe superiore'

Il termine ricorre nell'*E.R.*, art. 14 (*barone*) e 17 (*baronibus*), ma anche nella *Lex Salica*. Lo ritroviamo nella c. 111, a. 1165: "[...] Ursonis *baronis* [...]". Inizialmente il significato della parola era 'uomo libero', successivamente si deve ai

<sup>81</sup> COLIZZI 1999, p. 54.

<sup>82</sup> GIGANTE 1986, p. 73; VDS, III, pp. 896 e 1076.

<sup>83</sup> KLUGE-SEEBOLD 1999, p. 33.

<sup>84</sup> AEBISCHER 1963, pp. 54-69 e pp. 125-142.

<sup>85</sup> SABATINI 1964, pp. 237-238.

<sup>86</sup> DEI, I, p. 429; REW, n° 944, p. 78; DEVOTO 1990, p. 78; LEW, I, p. 86; VDRHEE 1970, pp. 36-38; ALINEI 1983, pp. 115-117; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 63.

Franchi il passaggio a 'uomo di classe superiore'. Il tema germanico è incerto non si esclude un incrocio col lat. *baro* 'zotico, sciocco'<sup>87</sup>.

### *gastaldius*

È presente nell'*E.R.* negli articoli 15, 23, 24, 189, 220, 221, 271, 375 e in *Liut.*: articoli 59, 78.

Lo ritroviamo in alcune carte di Conversano:

c. 11, a. 957: "[...] *gastaldi* [...]"

c. 15, a. 962: "[...] Tassilonem *Gastaldeo* [...]"

c. 16, a. 963: "[...] Leoni *gastaldi* [...]"

c. 21, a. 1019: "[...] ante presentiam Pulcaro *gastaldo* [...]"

Una sola volta in epoca normanna: c. 16, a. 1117: "[...] *castaldio* [...]" e mai in epoca sveva.

Il *gastaldo* era l'amministratore di beni demaniali con funzioni giuridiche su un determinato territorio. È un termine molto diffuso in Italia sia come voce dotta che come voce dialettale (= fattore). Si presenta in diverse varianti: *gastaldius*, *gastaldus*, *castaldius*, *castaldus*, *castaldione*, dove ha subito un ampliamento in nasale.

Sono state proposte diverse etimologie<sup>88</sup>. Ci pare che quella proposta dall'Arcamone (< germ. \**gasti*- 'ospite' + \**hald*- 'colui che tiene, amministra') sia la più convincente<sup>89</sup>.

Esaminiamo ora alcuni vocaboli che non sono presenti in epoca longobarda.

### *marchio*

Ritroviamo il termine in due pergamene: c. 93, a. 1144: "[...] Manfredus *marchio* [...]; [...] domini *marchionis* [...]" e c. 98, a. 1149: "[...] bulla plumbea Bonifacii *marchionis* [...]"

Il *marchio*, documentato sin dall'epoca di Carlo Magno, era

<sup>87</sup> *DEI*, I, p. 444; KLUGE-SEEBOLD 1999, p. 82; ARCAMONE 1969, p. 266; MORLICCHIO 1985, p. 220; *R.G.*, II, p. 72; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 68-69; *EWD*, I, p. 128; VDRHEE 1970, pp. 38-39; *Id.* 1976, p. 405; MOLINARI 1989, p. 229.

<sup>88</sup> FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 92.

<sup>89</sup> ARCAMONE 1969, p. 267; SCARDIGLI 1987, p. 281; VDRHEE 1970, p. 73; *Id.* 1980, p. 282; MOLINARI 1995, p. 8; PRINCI BRACCINI 1995, pp. 1085-88; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 92.

preposto alla difesa delle zone di confine, era un termine tipico del linguaggio amministrativo franco. Il vocabolo latinizzato – lo troviamo in Vegezio – deriva dal tema germ. \**markō-* + suff. -*io*, -*ionis*; \**markō-* ‘segno di confine’ e quindi ‘zona di confine’.

È presente in aat. *marcha*, a. s. *marca*, got. *marka*, ags. *mearc*, a. nord. *mōrk*, ingl. *mark*, dan., sv. *mark*, ted. *Marke* ‘territorio di confine’<sup>90</sup>.

### *senescalco*\siniscalco

Nella c. 114, a. 1166 troviamo: “[...]Paganum nostrum fidelem *senes(callum)*.....]”: e nella c. 167, a. 1217: “[...] *senescalco* dominorum nostrorum [...]”. Penso che *senes(callum)* stia per *senescalcum*. Il termine è francone e sarà giunto dalla Francia già in veste latina, come suppone il Migliorini<sup>91</sup>. Francone *siniskalk* < *sini* ‘vecchio’ + *skalk* ‘servo’<sup>92</sup>.

### *pheudum*

Il termine è attestato in Italia dal sec. IX. Lo ritroviamo nella c. 190, a. 1241: “[...] in terra pertinente ad *pheudum* Mathei [...]”. Tramite il francone deriva da una base germ. \**fehu-* + \**od-*. \**fehu-* ‘bestiame’, cfr. aat. *fehu*, ted. *Vieh*, ags. *feoh*, ingl. *fee*, a. nord. *fē*, imparentato col lat. *pecus* ‘bestiame’ e *pecunia* ‘denaro’. Inoltre \**od-* ‘possesso’. tutta la parola doveva significare ‘possesso del bestiame’. Poi si svilupparono altri significati: ‘beni mobili, salario’ ‘concessione di un territorio fonte di guadagno al posto di un salario’<sup>93</sup>.

<sup>90</sup> DEVOTO 1990, p. 257; REW, n° 5664, p. 438; KLUGE-SEEBOLD 1999, pp. 540-541; DELI, III, pp. 718-719; SCARDIGLI-GERVASI 1978, pp. 211-212; EWD, II, pp. 1063-64; ARCAMONE 1969, p. 269; VDRHEE 1970, p. 88; ID. 1976, p. 404; ID. 1977, p. 13; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 102.

<sup>91</sup> MIGLIORINI 1978, p.173.

<sup>92</sup> DELI, V, p. 1027; DEVOTO 1990, p. 355.

<sup>93</sup> DEVOTO 1990, p. 167; DELI, III, 1268; REW, n° 3274, p. 284; R.G., II, p. 76; DELI, II, p. 428; ARCAMONE 1971, p. 318; EAD. 2000, pp. 915-917, notevole contributo allo studio della terminologia feudale.

## TOPONIMI

Vengono raccolti in questo capitolo i toponimi, gran parte dei quali a) non sono nomi personali ma contengono elemento onomastici, di solito introdotti dalle formule 'qui dicitur', 'se clamat', 'qui vocatur', 'qui se bocat', e simili; b) altri indicano un insediamento o c) rispecchiano l'organizzazione giuridica economica e amministrativa longobarda, o d) rientrano nel settore della microtoponomastica. Per alcuni (*Birricula*, *Campulo*, *Piscine*) non è da escludere una origine da un termine latino.

a) c. 5, a. 916: "[...] ipsa terra que vocatur *Birricula* [...]". germ. \**bera-* 'orso' + germ. *ika* – lat. *ulus*. Non si può escludere una possibile origine latina da *birrica* 'vestito di lana', *birrus* 'mantello con cappuccio'<sup>94</sup>. Bertini registra a Pisa (a. 750) *Birrica* e (a. 768) *Birrica clericus*<sup>95</sup>.

c. 6, a. 938: "[...] lama qui vocatur *Guilloni* [...]". germ. \**wilja-* 'volontà', con raddoppiamento frequente negli ipocoristici<sup>96</sup>.

c. 6, a. 938: "[...] clausuria qui se clamat *Pandone* [...]". germ. \**banda-* 'bandiera' (aat. *Panto*)<sup>97</sup>.

c. 36, a. 1024: "[...] in monte qui se bocat *Ursengardo* [...]".

Nell'a. 992 (c. 25) i membri dell'Università di Polignano donarono al Monastero di S. Benedetto; tutti i beni appartenenti al defunto Ursengardo Trinco.

lat. *ursus* + germ. \**gardhi-* 'recinzione'.

Fö e Kauf. pongono a base il sostantivo germ. \**hrussa-* 'cavallo' e non escludono l'influenza del sostantivo lat. *ursus*. L'antroponimo

<sup>94</sup> LEW, I, p. 106.

<sup>95</sup> Fö. col. 260; KAUF. p. 58; ARCAMONE 1976, p. 139; REICHERT 1990, p. 480; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 185 e 252.

<sup>96</sup> Fö. col. 1592; KAUF. p. 403; MORLICCHIO 1985, p. 100; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 221.

<sup>97</sup> Fö. col. 245; KAUF. p. 54; JARNUT 1972, p. 312; SABATINI 1964; p. 106 (registra *Contrada Pandone* tav. 188, III, SO e *Contrada Pantone* tav. 2000, II, NO).

*Ursus* fu adottato dai Goti come corrispondente del got. *baira* ‘orso’<sup>98</sup>.

c. 113, a. 1165: “[...] de loco *Ca(m)pulo* [...].”

germ. \**kampja*- ‘combattente’+ lat. *ulus* <lat. *campus* ‘campo di battaglia’. È attestato un *Campulus* a Rieti (a. 761). Il termine è presente nell’*E.R.* (9, 198, 202, 213, 368) e in *Liut.* (118) nella forma *camfio/camphio* ‘combattente di professione’, che deriva anche dal lat. *campus*, ma ha subito gli effetti della II LV.

Adoperarono tale termine anche Franchi e Burgundi perché nelle loro norme era contemplato il duello giudiziario con combattenti di professione<sup>99</sup>.

c. 158, a. 1208, Monopoli: “[...] non longe ab ecclesia sancti *Cataldi* [...].”

germ. \**gaidho-walda*- ‘punta-potente’<sup>100</sup>.

b) c. 29, a. 1008: “[...] sibe a foras per tote finibus de eadem civitate [Monopoli] sibe in Castellana sibe in Matina et *Sindriano* [...]”.

germ. \**sundhra*- parte, separatamente’, got. *sundro*, ags. *sundor*, a. s. *sundar*, ingl. (*a*)*sunder*, ted. *sonder*-, latinizzato in *sundrium*. Il passaggio *u>i*<sup>101</sup> compare al Sud<sup>102</sup>.

c) c. 158, a. 1208: “[...] donamus [...] totam [...] domum-que fuit in *burgo* [...].”

*Burgus* è presente nell’Europa medievale con vari significati: agglomerato rurale sorto presso le mura di una abbazia; fortezza; suburbio. È attestato sin dal IV-V sec.; Vegezio lo usa come

<sup>98</sup> Br. p. 315; Fö. col. 1484; ARCAMONE 1976, p. 145; EAD. 1980, p. 274; MORLICCHIO 1985, pp. 150-151.

<sup>99</sup> Br. p. 273; Fö. col. 357; KAUF. p. 77; SABATINI 1964, pp. 235-273; VDRHEE 1970, pp. 91-92; MORLICCHIO 1985, pp. 112 e 157; PRINCI BRACCINI 1995, p. 1147; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 71-72 e 205.

<sup>100</sup> Br. p. 251; Fö. col. 566; CARDUCCI 1980, pp. 7-15; MORLICCHIO 1985, p. 45; COLIZZI 1999, p. 74, n. 51; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 193.

<sup>101</sup> *GLI*, I, p. 60.

<sup>102</sup> Fö. col. 1369; KAUF. p. 331; SCARDIGLI-GERVASI 1978, p. 289; ARCAMONE 1985b, p. 404; KLUGE-SEEBOLD 1999, p. 770; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 123.

sinonimo di *castellum parvulum* e deriverebbe dal gr. *pyrgos*.

Il termine si sarebbe incrociato, al tempo dei primi contatti con i Germani, in età imperiale, con un tema germanico ben testimoniato: ted. *Burg* 'rocca', ingl. *borough* 'città con amministrazione autonoma', dan., sv. *borg* 'castello', tutti da germ. \**burg-* 'rocca, città fortificata', ed è presente come *-bury* in molti toponimi inglesi<sup>103</sup>.

d) c. 121, a. 1169: "[...] terra vacua que est in parte *Piscine* [...].";

germ. \**baki-* 'rivo, ruscello, piccolo coso d'acqua'; *b > p*; *a > e* per effetto della *i* seguente; *i* è la grafia usuale nei testi medievali per *-e-* chiusa; *-k->-hh->/šš />sci*.

Ted. *Bach* 'ruscello', ingl. *beck* 'ruscello' (quasi non più usato), ags. *bec*, aat. *bah* a. s. *bekr*, a. nord. *bekkr*, dan. *baek.*, sv. *back*. Non si può escludere che il termine sia latino, perché *piscina-ae*, oltre a significare 'piscina peschiera', – ma a Minervino dove la carta è stata rogata, siamo lontani dal mare – significa anche 'serbatoio d'acqua, stagno, abbeveratoio'<sup>104</sup>.

c. 3, a. 915: "[...] in ipsa *scraie* [...]."

Il termine *scraio/scrage* è ampiamente attestato nelle *Pergamene di Conversano*: a. 956 (in ipso *scraio*), a. 969 (infra ipso *scraio*), a. 1099 (*scraio*), anni 1014 e 1024 (in ipso *scrage*), a. 1072 (in ipso *scragol* in *predicto scraio*; due forme diverse nello stesso documento!); anni 1093, 1094, 1195 (*scraios*); a. 1122 (in *scragis/scraias*); a. 1235 (*scraiorum*).

Germ. \**skragja-* 'grata, inferriata, barriera'; cfr. ted. *Schragen*.

Il termine si presenta in carte non pugliesi nella forma di *scragium*, *sciagrium* con metatesi di *r*; viene sentito anche come femminile, cfr. *scraias* a. 1122. Per Alessio proviene dal tardo latino<sup>105</sup>.

<sup>103</sup> KLUGE-SEEBOLD 1999, pp. 145-146; SCARDIGLI-GERVASI 1978, p. 119; *DELI*, I, pp. 156-157; PELLEGRINI 1990, p. 413; SABATINI 1964, pp. 161-184; ARCAMONE 1969, pp. 266-267.

<sup>104</sup> SCARDIGLI-GERVASI 1978, p. 111; KLUGE-SEEBOLD 1999, p. 71; ARCAMONE 1977, pp. 53-54; EAD. 1983a, pp. 760-761; EAD. 1987, p. 89.

<sup>105</sup> ALESSIO 1952, pp. 169-173; MARTIN 1993, p. 79; ARCAMONE 1977, pp. 51-56; EAD. 1985b, p. 406; EAD. 1994, p. 777.

## Corpus

## Antroponimi maschili bimembri e ipocoristici

\**agjō-* ‘lama’: *Acelini* (g.) (a. 938). Dalla forma ampliata con germ. *-ila-* (\**Agila*) e con suffisso latino – romanzo *-inus* (a, s. *Agilo*). Il nesso /gj/ >-g-, -gi- o k con la II LV romanizzati in /ǰ/ o /č/. Nelle regioni settentrionali e nella documentazione del VI-VII sec. prevale *Ag*-<sup>106</sup>.

\**ala-gīsa-* ‘tutto-germoglio’: *Alecisi* (n. e g.) (a. 901 e 1009). Per l’Arcamone (1976, 137, n.10) è difficile distinguere gli esiti di *ala-* da quelli di *alh-* ‘tempio’, *alja-* ‘altro’ e \**athala-* ‘nobile’. “La vocale tematica del primo elemento del composto –osserva l’Arcamone – fosse – essa \**-a*, \**-ō*, \**-i*, \**-ī*, \**-ja*, \**-u*, \**-a(n)* è sempre passata a *-e*, ristrettasi poi in *i*”. Negli antroponimi in \**ala-* il mantenimento della *a* rispecchia uno stadio più antico. In Venanzio Fortunato (Carmi 7,21) si incontra un *Alagisum*. Per quanto riguarda il secondo membro, in Toscana prevale il tipo *-chisi*, nel sud *-gisi*, *-cisi*. Rimane spesso indeclinato<sup>107</sup>.

\**ala-manna-* ‘tutto-uomo’: *Alamannus* (a. 1052 e a. 1072). Ampiamente citato in fonti antiche greche e latine come nome di popolo. Il termine \**manna-* non sembra produttivo per formare antroponimi. Nell’*E.R.*, nell’elenco dei nomi di re che lo hanno preceduto, Rotari cita un ‘*Alaman filius hilzoni*’<sup>108</sup>.

\**amala- gīsa-* ‘amalo-germoglio’: *Amelhisi* (n.) (a. 901). Nome di tradizione gotica, sia per il tema \**amala-*, tipico della stirpe di Teodorico, re degli Ostrogoti, che dell’elemento \**gīsa-* (Arcamone 1980b, 281), che si presenta in diverse grafie:

<sup>106</sup> Fö. coll. 27-28; KAUF. pp. 22-23; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 173-174.

<sup>107</sup> Fö. col. 52; KAUF. p. 27-28; ARCAMONE 1980b, p. 296; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 226.

<sup>108</sup> Fö. coll. 51-55; KAUF p. 127; REICHERT 1987, pp. 20-25; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 175 e 229.

*-his-, chis-, cis-, -ghis-, -gis*<sup>109</sup>.

\**amala-frithu-* ‘amalo-pace’: *Amelfrit* (n.) filius *Ermefrit* (a. 905 e a. 930). \**frithu-* figura sempre come secondo membro (però *Fridelgisi*, a. 992). Francovich Onesti<sup>110</sup> esclude l’esito *-frit*, con dentale sorda nel sud, però in questi due antropimi compare<sup>111</sup>.

\**ansi-* ‘dio’: *Ansoni* clerici (g.) (c. 25, a. 992). Di solito forma ipocoristici del tipo *Anso-onis*, però nel documento il genitivo è *Ansoni*. La moglie del re longobardo Desiderio si chiamava *Ansa*<sup>112</sup>.

\**ansi-berhta-* ‘dio-luminoso’: *Ansiperti* (g.) (a. 941). Consonantismo di tipo longobardo con \**b > p*<sup>113</sup>.

\**athala-berhta-* ‘nobiltà-luminoso’: *Adelperto* (n. e a. ) (a. 915). Tipicamente longobardo per \**b > p*<sup>114</sup>.

\**athala-branda-* ‘nobiltà-brando’: *Adelprandus* (anni 916, 992, 994), *Adelprando* (n. e a. ) (anni 938, 944, 963)<sup>115</sup>.

\**athala-gaizá-* ‘nobiltà-lancia’: *Adelgari* (n. e a. ) (a. 915)<sup>116</sup>.

\**athala-gardhi-* ‘nobiltà-recinzione’: *Adelgardo* (n.) (a. 915).

\**athala-gīsa-* ‘nobiltà-germoglio’: *Adelchisi* (g.) (a. 980)<sup>117</sup>.

<sup>109</sup> BR. pp. 158-159, n. 1; Fö. col. 93; KAUF. p. 32; MORLICCHIO 1985; pp. 127 e 138.

<sup>110</sup> FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 225.

<sup>111</sup> Fö. col. 92; KAUF. p. 32; REICHERT 1987, pp. 39-40.

<sup>112</sup> Fö. col. 121; KAUF. pp. 33-36; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 177.

<sup>113</sup> Fö. col. 123; KAUF. p. 36; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 177-178.

<sup>114</sup> FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 180.

<sup>115</sup> FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 180.

<sup>116</sup> BR. p. 216; Fö col. 167; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 180; per Morlicchio 1985, p. 148, *-gari* < \**-garwa-* ‘pronto’.

<sup>117</sup> Fö. col. 168; CdA, p. 189; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 180; MORLICCHIO 1985, p. 25.

- \**athala-grīm-an* ‘nobiltà-maschera’: *Adelgrimo* (n.e a.) (anni 938, 964, 1008), *Adelgrimi* (g.) (dall’anno 938 all’anno 1009)<sup>118</sup>.
- \**athala-hardhu-* ‘nobiltà-duro,forte’: *Adelardi* (g.) (a. 916). Il tema \**hardhu-* è tipicamente franco<sup>119</sup>.
- \**athala-mundu-* ‘nobiltà-difensore’: *Adelmundo* (n.) (a. 905)<sup>120</sup>.
- \**arnu-berhta-* ‘aquila-luminoso’: *Armipertus* (a. 915), forse per *Arnipertus*. Per Morlicchio (1985, 31) da \**aron-berhta-* ‘aquila-luminoso’<sup>121</sup>.
- \**aska-* ‘frassino,lancia di frassino’: *Asconi* (g.) (a. 941), ipocoristico<sup>122</sup>.
- \**audha-frithu-* ‘fortuna, possesso-pace’: *Aufrit* (a. 967). La forma contratta *au-* è attestata dal 715 *dh>d* e poi cade nell’ipocoristico. Tipicamente longobarda la caduta della sillaba con spirante dentale sonora<sup>123</sup>.
- \**banda-* ‘bandiera’: *Pando* (n.), *Pandoni* (g.) (anni 938 e 1013). Ipocoristico<sup>124</sup>.
- \**banda-frithu-* ‘bandiera-pace’: *Pandefrit* (varie volte dall’a. 915 al 1058), *Pandefrates* (1009). I due termini uniti non compaiono né nel *CdC*, né in Francovich Onesti (2000)<sup>125</sup>.
- \**baudi-gīsa-* ‘padrone-germoglio’: *Potelchis* (n.) (a. 1025). Antroponimo longobardo. I due termini insieme non com-

<sup>118</sup> BR, p. 217; Fö. col. 169; KAUF. p. 42; MORLICCHIO 1985, p. 25.

<sup>119</sup> BR, p. 217; *CdA*, p.189.

<sup>120</sup> Fö. col.169; MORLICCHIO 1985, p. 25.

<sup>121</sup> *CdA*, p. 188; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 179.

<sup>122</sup> BR, p. 227; Fö. col. 147; KAUF. p. 44, pone a base \**aski* < germ. \**askiz*.

<sup>123</sup> Fö. col. 192; KAUF. p. 43; ARCAMONE 1980b, p. 284; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 182.

<sup>124</sup> Fö. coll. 243-244; KAUF. p. 54; MORLICCHIO 1985, p. 95.

<sup>125</sup> Fö. coll. 244-246; KAUF. p. 54.

paiono né nel *CdC* né in Francovich Onesti (2000).

\**bera-branda*- 'orso-brando': *Periprando* (n.) (a. 938). Nel testo, forse per una errata lettura, si trova *Pe[li]prando*<sup>126</sup>.

\**berhta-harja*- 'splendido-esercito': *Bertari* (n.) (a. 944)

Gli antroponimi presentano forme con occlusive sorde, caratteristica del longobardo rispetto gotico o al franccone. Pochi gli antroponimi con occlusiva sonora in posizione al iniziale, solo *Bertari* nelle carte di questo Codice. Pertanto il mantenimento della *b*- farebbe pensare a una forma non longobarda<sup>127</sup> ma il nome appare nell'*Origo* 7, nell'elenco dei re longobardi: "Et regnavit grimoalt annos novem, et post regnavit berthari"<sup>128</sup> e nel *Codex Gothanus* 8<sup>129</sup>: "Berthari regnavit annis X et VII"<sup>130</sup>.

\**bib*- voce onomatopeica: *Pipe* (a. 1072): Dalla stessa voce deriva *Pipinus*<sup>131</sup>. Poco produttivo<sup>132</sup>.

\**budha-an* 'messaggero': *Potho/Pothonem* (a. 1000). Ipcoristico. Una variante, forse dovuta ad ambiente romanzo e greco-bizantino, sono *Pozzo/Pozzonem* (anni 988 e 1009), *Pozzoni* (g.) (a. 915). Le consonanti geminate sono tipiche degli ipcoristici<sup>133</sup>.

\**daga-zan-ila* 'azione, gesta': *Tassillo* (dall'anno 905 al 962). È un ipcoristico molto diffuso. L'attribuzione al tema \**daga*- non è molto sicura<sup>134</sup>.

La Morlicchio<sup>135</sup> propone \**tad-s-ilan* come radice onomato-

<sup>126</sup> Fò. col. 261; KAUF. pp. 57-58; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 185.

<sup>127</sup> MORLICCHIO 1985, p. 126.

<sup>128</sup> AZZARA-GASPARRI 1992, p. 6.

<sup>129</sup> *Ivi*, p. 286.

<sup>130</sup> BR. p. 243; Fò. col. 288; KAUF. p. 59; SABATINI 1964, p. 83; ARCAMONE 1976, p. 157; MORLICCHIO 1985, p. 34; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 186.

<sup>131</sup> FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 186.

<sup>132</sup> Fò. col. 299; KAUF. p. 279; REICHERT 1990, p. 483.

<sup>133</sup> Fò. col. 320; *CdA*, p. 191; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 150 e 188.

<sup>134</sup> ARCAMONE 1980b, p. 299; *CdA*, p. 191.

<sup>135</sup> MORLICCHIO 1985, p. 98.

peica infantile. La. Francovich Onesti<sup>136</sup> pone a base dell'antroponimo la forma ridotta di *dedhi-*, cioè *das-*, *tas-* (< \**des*) con suffisso *-ila*, o *taita-* 'lieto'<sup>137</sup> e il Wagner propone *thrasa-* 'minaccia'<sup>138</sup>, ma poi vede<sup>139</sup> in *Tas(s)i-* un riflesso del longobardo \* *daga-/dagi*<sup>140</sup>.

La stessa radice (\**daga-zan*) ha come esito anche l'ipocoristico *Tasoni* (g.) (a. 916). Gli ipocoristici si adeguano alla III declinazione lat.: *Taso-Tasonis*, qui invece alla II.

\**erma-berhta-* 'eminente-splendido': *Ermiperti* (g.) (a. 905)<sup>141</sup>.

\**erma-frithu-* 'eminente-pace': *Ermefrit/Ermefrid* (a. 901). \**erma-* pare essere la forma abbreviata di \**ermana-*. Il tema è una variante del nome del semidio Ermin. In long. è più usuale il tema \**erma-*<sup>142</sup>. L'antroponimo rivela incertezza nel rendere *-th-*<sup>143</sup>.

\**erma-nantha-* 'eminente-audace': *Ermenando* (a. 916), *Hermenandi* (g.) (a. 1052). La spirante sorda \**th* in genere dà un'occlusiva sorda, ma in posizione interna si sonorizza e viene resa con *d*<sup>144</sup>.

\**ermina-gauta-* 'eminente-goto': *Ermenecausus* (a. 916). L'occlusiva dentale sorda *-t-* in posizione interna e dopo vocale per effetto della II LV diventa una spirante dentale sorda resa con *-s-*<sup>145</sup>.

<sup>136</sup> FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 189.

<sup>137</sup> FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 215.

<sup>138</sup> WAGNER 1990, p. 285.

<sup>139</sup> WAGNER 2000, pp. 155-156.

<sup>140</sup> cfr. Fö. coll. 404-406; KAUF. p.93.

<sup>141</sup> BR. p. 245; Fö. col. 475; MORLICCHIO 1985, p. 41; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 190; CdA, p. 191.

<sup>142</sup> ARCAMONE 1980, p. 287.

<sup>143</sup> Fö. coll. 476-477; KAUF. pp. 108-109; MORLICCHIO 1985, pp. 39 e 141; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 190.

<sup>144</sup> BR. p. 245; MORLICCHIO 1985, pp. 40 e 137.

<sup>145</sup> BR. p. 165; Fö. col. 471; MORLICCHIO 1985, pp. 39 e 136.

- \**ermina-gardhō*- ‘eminente-recinzione’: *Ermengardo* (a. 992). L’antroponimo non è attestato in Bertini, né in Morlicchio (1985), né in Francovich Onesti (2000)<sup>146</sup>.
- \**felu-mērija*- ‘multi-famoso’: *Filemari* (n.) (a. 915). Molto diffuso presso i Longobardi, ma in queste carte appare una sola volta<sup>147</sup>.
- \**frama-gaizá* ‘primo-lancia’: *Frumelgari* (a. 963), con ampliamento in *-l*. Per *-\*gaizá>-gari*, si veda Francovich-Onesti<sup>148</sup>, ma anche Fö e Rohlfs<sup>149</sup>.
- \**frama-gauta*- ‘primo-goto’: *Frumelcausi* (g.) (a. 938), con ampliamento in *-l*. Per *\*-gauta>-caus*, si veda Francovich-Onesti<sup>150</sup>.
- \**frama-gīsa*- ‘primo-germoglio’: *Frumelghisi* (n.g.) (anni 916, 918, 980), *Frumelchisi* (a. 938), *Frumelhisi* (a. 959), con ampliamento in *-l*, e *Frumici* (a. 1052) con *-ci* forma ridotta<sup>151</sup>.
- \**frithu-gīsa*- ‘pace-germoglio’: *Fridelchisi* (n.) (a. 992), con ampliamento in *-l*<sup>152</sup>.
- \**gaidhō*- ‘punta’: *Cato* (a. 977). Ipocoristico. Anche al sud compaiono forme monottongate. Dopo il 750 le consonanti vengono assordite<sup>153</sup>.

<sup>146</sup> BR. p. 245; Fö. col. 478; KAUF. pp. 108-109.

<sup>147</sup> BR. p. 247; Fö. col. 505; KAUF. p. 116; ARCAMONE 1980b, p. 288; BERTINI 1970, p. 129.

<sup>148</sup> FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 225.

<sup>149</sup> Fö. col. 515; *GLI*, I, pp. 36 e 38.

<sup>150</sup> FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 194.

<sup>151</sup> Fö. coll. 514-515; MORLICCHIO 1985, p. 43; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 226.

<sup>152</sup> Fö. coll. 533-534; ARCAMONE 1976, p. 141; BERTINI 1970, p. 136; MORLICCHIO 1985, p. 43; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 192.

<sup>153</sup> FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 193.

- \**gaidhō-branda*- ‘punta-brando’: *Gadeprando* (scritto in greco) (1013)<sup>154</sup>.
- \**gaidhō-rika*- ‘punta-potente’: *Gaiderisi* (g.) (a. 959). \**ai* viene mantenuto affiancato da forme monottongate (*a*)<sup>155</sup>.
- \**gaizá*- ‘lancia’: *Caro/Cara* (a. 963). Ipocoristico. \**gaizá*->*gaira*- con \**ai*>*a* avvenuto abbastanza presto (vedi *Astulf*) e \**g* > *c* (vedi \**gaidhō-walda*-> *Gaidoald* > *Cataldo*). Non si può escludere una derivazione dal lat. *carus*.
- \**gaizá-gardhi*- ‘lancia-recinzione’: *Gaiselgardi* (g.) (a. 941) con ampliamento in *-l-*, di tipo vandalo (ags. *gār*) per la presenza di *-s-* sonora; cfr. *Gaisericus*, re vandalo (428-477), che appare anche con la variante *Geisericus*, poi con monottongo e ipercorretto in *Genserico*<sup>156</sup>.
- \**gōdha-frithu*- ‘buono-pace’: *Goffredo* (a. 1072): Forse francone, *Godofrid(us)* per assimilazione regressiva *Godfrid* > *Goffredo*. Potrebbero, però, averlo introdotto i Normanni che compaiono sulla scena dell’Italia meridionale dal sec. XI<sup>157</sup>.
- \**grīma-n* ‘maschera dell’elmo’: *Grimmus* (a. 941). Ipocoristico<sup>158</sup>.
- \**grīsjā-gaizá*- ‘grigio-lancia’. *Griselgari* (a. 992), con ampliamento in *-l*.
- \**gunthiō-berhta*- ‘battaglia-spendido’: *Cumperto* (a. 941) (\**g*>*k*, \**b*>*p*). È antroponimo longobardo<sup>159</sup>; \**n*>*m* davanti a labiale<sup>160</sup>.

<sup>154</sup> *Ivi*.

<sup>155</sup> BR. p. 251; Fö. col. 566; KAUF. p. 131; CdA, p. 192; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 193.

<sup>156</sup> Fö. col. 589; KAUF. p. 134; REICHERT 1987, pp. 304-306; ID. 1990, pp. 514-515; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 194; ID. 2002, pp. 155-156.

<sup>157</sup> Fö. coll. 661-662; KAUF. pp. 150-151; CdA, p. 193.

<sup>158</sup> Fö. COL. 670; KAUF. p. 154; MORLICCHIO 1985, p. 92; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 197.

<sup>159</sup> BR. p. 143, n. 9.

<sup>160</sup> Fö. col. 699; KAUF. pp. 158-159; MORLICCHIO 1985, p. 140; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 198.

- \**gunthiō-hrabna*- ‘battaglia–corvo’: *Gunterami* (g.) (a. 901). Il tipo *-ram* indeclinato è tipico nel nord, invece è flesso nel centro-sud. Nel primo membro la spirante sorda \**th* in posizione interna si sonorizza e diventa un’occlusiva. La grafia è *-d-* (\**athala-* > *Adelpert*, *hrōtha-* > *Rodegar*); ma a volte *-th ->-t-* (\**gunthiō-* *Contari*, *hrōtha-* > *Rottari*). Il secondo membro evidenzia due assimilazioni *b>m* e *mn>mm* che poi si semplifica in *m*. L’antroponimo potrebbe essere longobardo<sup>161</sup>.
- \**hlōdha-wīga*- ‘famoso-battaglia’: *Lodoi(i)co* (a. 992 e a. 1009) di tradizione francone: adattamento dal francone *Hladowig*.
- \**hrōtha-gauta*- ‘fama-goto’: *Rodekausi* (g.) (a. 941). L’occlusiva dentale sorda *t* diventa in posizione interna postvocalica una spirante resa con *s* per effetto della II LV.
- \**hrōtha-mann*- ‘fama-uomo’: *Rossemanno* (a. 992), *Rosmanno* (a. 1014). *Ros-* è la forma contratta di *hrods-* ampliamento in *-s* di \**hrōtha-*<sup>162</sup>.
- \**hrōhila-gaizá*- ‘fama –lancia’: *Rodelgari* (invariato) (a. 905 e 1024), *Rodegar* (a. 1019)<sup>163</sup>.
- \**huni-berhta*- ‘unno-splendido’: *Umperto* (a. 915). Tipico longobardo il passaggio *-b- > -p*<sup>164</sup>.
- \**lathō-berhta*- ‘invito alla battaglia-splendido’: *Ladiperti* (g.) (a. 915 e 962). Il primo membro potrebbe essere anche \**landa-* ‘terra’, con caduta di */n/*<sup>165</sup>.
- \**lathō-mundu*- ‘invito alla battaglia- difensore’: *Lade[man]di*

<sup>161</sup> FÖ. coll. 703-704; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 198-199; *CdA*, p. 194.

<sup>162</sup> KAUF. p. 295; MORLICCHIO 1985, p. 146.

<sup>163</sup> BR. p. 299; FÖ. col. 901; MORLICCHIO 1985, pp. 67 e 137; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 194.

<sup>164</sup> FÖ. col. 931; KAUF. pp. 207-209; BERTINI 1970, p. 353; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 204.

<sup>165</sup> BR. p. 275; FÖ. col. 1013; MORLICCHIO 1985, p. 49.

(g.) (a. 905). Forse un errore di lettura, visto che un figlio si chiama *Adelmundo*. Potrebbe quindi essere *Lademundi*. Anche qui non si può escludere che il primo membro derivi da \**landa-* ‘terra’ con caduta di /n/.

\**leudhi-branda-* ‘gente-brando’: *Liuprando*, *Liusprand(o)*, *Liutprand*, *Liusprandi* (g.) (attestati ripetutamente dall’a. 938)<sup>166</sup>.

\**leudhi-frithu-* ‘gente-pace’: *Liufrit* (a. 916), *Liufreda* (a. 963). Di solito i nomi maschili si adeguano alla seconda declinazione latina e quelli femminili alla prima. Però i composti con \**frithu-* hanno a volte la desinenza *-a*, anche se riferiti a persone di sesso maschile come in questo caso. Tale caratteristica, quindi, oltre che nel *CdC* è presente anche nel *CdB*<sup>167</sup>.

\**leudhi-harja-* ‘gente-esercito’: *Leucari* (g.) (a. 963 e 992)<sup>168</sup>.

\**leudhila-gaizá-* ‘gente-lancia’: *Leudelgari* (a. 957)<sup>169</sup>.

\**magina-* ‘potenza’: *Maio* (dall’a. 915 al 1052). Ipocoristico. Difficilmente si trova questo tema in età longobarda, forse di origine francone. Per Morlicchio<sup>170</sup> *Maio* potrebbe derivare da *magana-an* ‘forza’. Secondo l’Arcamone<sup>171</sup> deriva \**magu-jan* ‘ragazzo’.

\**magina-wulfa-* ‘potenza lupo’: *Magninolfus* (a. 977). In Italia, per la somiglianza col lat. *magnus*, \**magin-* si presenta come *magni-*<sup>172</sup>.

<sup>166</sup> Fö. coll. 1037 e 1051; JARNUT 1972, pp. 158-159; MORLICCHIO 1985, p. 133; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 206; *CdA*, p. 198.

<sup>167</sup> Fö. col. 1039; MORLICCHIO 1985, p. 141; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 206.

<sup>168</sup> MORLICCHIO 1985, pp. 147-148.

<sup>169</sup> Fö. col. 1040; MORLICCHIO 1985, pp. 147-148.

<sup>170</sup> MORLICCHIO 1985, p. 93 e n. 88.

<sup>171</sup> Fö. col. 1067; ARCAMONE 1980b, p. 295; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 207.

<sup>172</sup> Fö. col. 1074; BERTINI 1970, pp. 205-206; ARCAMONE 1980b, p. 291; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 236.

- \**mathala-berhta-* ‘discorso-splendido’: *Madelvertus* (a. 994), *Madelbertus* (a. 1024). Per la presenza di *-b-* non sembra longobardo<sup>173</sup>.
- \**mathala-gardhi-* ‘discorso-recinzione’: il testo riporta *Malelgardi* (g.) (a. 965), certamente un errore di lettura per *Madelgardi*.
- \**mathala-helma-* ‘discorso-protezione’: *Madelmus* (a. 992) con desinenza latina come i precedenti<sup>174</sup>.
- \**mērija—(i)zan* ‘famoso’: *Marzano* (n.) (a. 916 e 946). Ipocoristico come *Maroccia* (nome femminile) (a. 988)<sup>175</sup>.
- \**mērija-inga(z)* ‘famoso’: *Meringu* (a. 938), *Maragni* (g.) (a. 1009), *Marango* (anni 944, 963, 964). Ipocoristici. Sono longobarde le forme con *mar-<* \**mērija-*, perché \**ē* > *a*, francòni quelle con *-e-*<sup>176</sup>.
- \**mērija-* ‘famoso’: *Mari* (g.) (a. 959). Ipocoristico<sup>177</sup>.
- \**mērija-* ‘famoso’: *Miro* (d.) (a. 1025), *Mira* (nome femminile) (a. 969 e 1009). La Morlicchio osserva che “[...] la *i* nell’ipocoristico *Miri* è dovuta alla tendenza manifestatasi abbastanza presto in tutta l’area romanza, a trasformare in *i* germ. \**ē* (<*ā*)”<sup>178</sup>.
- \**mērija-* ‘famoso’: *Marroni* (g.) (a. 1013). Ipocoristico con l’elemento nasale tipico nei casi obliqui<sup>179</sup>.
- \**mērija-walda-* ‘famoso-dominatore’: *Maraldo* (a. 938 e 1009)<sup>180</sup>.

<sup>173</sup> Fö. col. 1112; MORLICCHIO 1985, p. 53; *CdA*, p. 199.

<sup>174</sup> BR. p. 282; Fö. col. 1110; MORLICCHIO 1985, p. 54.

<sup>175</sup> ARCAMONE 1976, p. 150, n. 51; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 208 e 252.

<sup>176</sup> Fö. col. 1103; KAUF. pp. 250-251; BERTINI 1970, p. 218; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 208.

<sup>177</sup> BR. p. 248; Fö. col. 1102; *CdA*, p. 199; FRANCOVICH ONESTI, p. 208.

<sup>178</sup> MORLICCHIO 1985, p. 132; si veda anche Fö. col. 102; KAUF. p. 251.

<sup>179</sup> Fö. col. 1102; ARCAMONE 1980, p. 151; *CdA*, p. 199.

- \**midhja-berhta*- ‘medio-splendido’: *Mitiperti*. Il testo riporta *Miliperti* (g.) (a. 938 e 980). La lettura mi sembra imprecisa<sup>181</sup>.
- \**munda*- ‘tutela’: [*M*]undo (a. 1013). Ipocoristico. Molto raro, inoltre non risulta mai impiegato il tema \**munda*- nell’antroponimia longobarda come primo elemento, però a Pisa (a. 931) è testimoniato un *Mundolfo*. Non si può del tutto escludere una derivazione dal lat. *mundus* ‘pulito, elegante’<sup>182</sup>.
- \**nantha-harja*- ‘audace-esercito/schiera’: *Na(n)tari* (g.) (a. 994)<sup>183</sup>.
- \**ōthela-branda*- ‘possessione-branda’: *Hodelprandi* (g.) (a. 1009)<sup>184</sup>.
- \**ōthela-gardhi*- ‘possessione-recinzione’. *Odelgardi* (g.) (a. 988 e 992)<sup>185</sup>.
- \**ragina-frithu*- ‘ordine-pace’: *Raimelfrit* (a. 957), con ampliamento in *-l*; *Ragenfrit* (a. 915) (che poi firma *Ragemfrid*); *-g-* seguita da vocale palatale, a volte, cade, come anche nei due antroponimi seguenti<sup>186</sup>.
- \**ragina-gardhi*- ‘ordine-recinzione’: *Raimelgardo* (n.), *Raimelgardi* (g.) (anni 915, 952, 957), con ampliamento in *-l*<sup>187</sup>.
- \**rēdhila-gardhi*- ‘consiglio-recinzione’: *Radelgardo* (n.) (a. 916), *Radelgardus-i* (a. 938). Viene mantenuta la dentale sonora in posizione intervocalica.

<sup>180</sup> Fò. col. 1105; BERTINI 1970, p. 212; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 208.

<sup>181</sup> Fò. col. 1122; MORLICCHIO 1985, p. 55.

<sup>182</sup> Fò. col. 135; KAUF. p. 262; REICHERT 1987, p. 513 (attestato nel VI sec.); ARCAMONE 1976, p. 157.

<sup>183</sup> BR. p. 289; Fò. col. 1185; KAUF. p. 264; MORLICCHIO 1989, p. 56.

<sup>184</sup> BR. p. 289; Fò. col. 1185; MORLICCHIO 1985, p. 58; *CdA*, p. 181.

<sup>185</sup> Fò. col. 1187.

<sup>186</sup> Fò. col. 1227 (attesta sia forme con *m* che con *n*); MORLICCHIO 1985, pp. 138-139; *GLI*, I, pp. 299 e segg.

<sup>187</sup> Fò. col. 1229; KAUF. p. 242.

- \**rēdhila-gaidhō-zan* ‘consiglio-punta-lancia’: *Radelgaizo* (a. 957).
- \**rēdhila-gīsa-* ‘consiglio-germoglio’: *Radelgisi* (invariato) (a. 915), *Radelchisi* (anni 938, 960, 964), *Ratelelhisi* (a. 944)<sup>188</sup>.
- \**rēdhila-mundu-* ‘consiglio-difensore’: *Radelmundi* (g.) (a. 962 e 964).
- \**rīka-* ‘potente’: *Rico*, *Riconi* (a. 999). Ipocoristico. Si tratta di forma proveniente dalla Francia, perché germ. \**rīka-* > long. *rissi*, *riscius*<sup>189</sup>.
- \**sadhula-mērija-* ‘sella-famoso’: cum *Sadelmario* (abl.) (a. 915). Il testo riporta *Sapelmario* anche come firma: “Ego *Sapelmari* diaconus [.....]”. Penso sia errata la lettura<sup>190</sup>.
- \**sahsa-* ‘sassone’: *Sasso* / *Sassonis* (anni 938, 963, 1008 fino al 1024). L’antroponimo ricorda una delle stirpi che si unirono ai Longobardi, come tramandano fonti storiche. Non penso, però, che abbia un valore etnico. \**Sahs-* è però anche la corta spada del dio \**Tiwaz*<sup>191</sup>.
- \**segu-* ‘vittoria’: *Sico* (n.) (977). Il tipo con consonante sorda -*ch-*, -*c-* è dominante in Toscana, ma è presente anche al Sud<sup>192</sup>.
- \**segu-hardhu-* ‘vittoria-audace’: *Sicardo* (a. 966). Il testo, forse ancora per una lettura imprecisa, riporta *Sicando*<sup>193</sup>.

<sup>188</sup> BR. p. 291; FÖ. coll. 1213 e 1220; ARCAMONE 1976, p. 143; MORLICCHIO 1985, pp. 59-60; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 210.

<sup>189</sup> FÖ. col. 1256; KAUF. p. 290; ARCAMONE 1980, p. 295.

<sup>190</sup> KAUF. p. 302; MORLICCHIO 1985, p. 212; per gli esiti di *mērija-*: FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 229.

<sup>191</sup> BR. p. 302; FÖ. col. 1318; MORLICCHIO 1985, pp. 97 e 127; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 212-213.

<sup>192</sup> BR. p. 303; FÖ. col. 1325; FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 212-213.

<sup>193</sup> BR. p. 302; FÖ. col. 1334; MORLICCHIO 1985, p. 72; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 212.

\**segila-berhta*- ‘vittoria-splendido’: *Sichelbertus-i* (a. 938). Non sembra longobardo per la presenza di *-b*<sup>194</sup>.

\**segina-wulfa*- ‘vittoria-lupo’: *Sikenolfus* (a. 992)<sup>195</sup>.

\**sintha-berhta*- ‘cammino-splendido’: *Sindeperti* (g.) (a. 901)<sup>196</sup>.

\**swēba*- ‘svevo’: *Suppo/Suppus* (anni 998, 999, 1018, 1014, 1052, 1053). Dalla forma ridotta *\*sub* (Kauf. 333) derivano gli ipocoristici di tipo francone *Subo*, *Suppo*. Secondo *CdA*, 184, l’antroponimo deriva da *\*suntha-berhta-an*. Fö e Kauf pare non escludano una derivazione da *\*swēba*<sup>197</sup>.

\**swēba-gaidhō-zan* ‘svevo-lancia/punta’: *Sabelgayzo* (a. 1008). *Sab(el)* è un esito romanzo di *\*swēba*<sup>198</sup>.

\**theudhila-berhta*- ‘popolo-splendido’: *Teudelperti* (g.) (a. 959). Ampiamente attestato. Nell’*Origo* troviamo: “Teudiperti regis Francorum”<sup>199</sup>.

\**theudhila-gaizá*- ‘popolo-lancia’: *Teodelgari* (a. 965); *Teudalcari* (dall’a. 905 al 1024), il secondo membro di questo antroponimo potrebbe essere *\*harja*- ‘esercito’ > *car-o*, sebbene questo accada solo in nomi franconi<sup>200</sup>.

\**theudhila-gardhi*- ‘popolo-recinzione’: *Teudelgardi* (g.) (1052)<sup>201</sup>.

\**theudhila-grima*- ‘popolo-elmo’: *Teudelgrimus* (a. 992)<sup>202</sup>.

<sup>194</sup> Fö. col. 1336; FRANCOVICH ONESTI 2000, p.212.

<sup>195</sup> BR. p. 309; Fö. col. 1344; MORLICCHIO 1985, p. 72.

<sup>196</sup> Fö. col. 1372; KAUF. p. 332.

<sup>197</sup> KAUF. p. 333.

<sup>198</sup> BRACCIOTTI 1998, p. 111; Si vedano anche: BR. p. 309; Fö. col. 1422; MORLICCHIO 1985, p. 74; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 216.

<sup>199</sup> Fö. col. 1429; MORLICCHIO 1985, pp. 147-148; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 227.

<sup>200</sup> Fö. col. 1429; MORLICCHIO 1985, pp. 147-148; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 227.

<sup>201</sup> BR. p. 311; Fö. col. 1429; MORLICCHIO 1985, p. 72.

<sup>202</sup> Fö. col. 1431; *CdA*, p. 201.

- \**theudila-mann-* ‘popolo-uomo’: *Teudelmanno* (abl.) (a. 1052)<sup>203</sup>.
- \**theudhō-branda-* ‘popolo-brando’: *Teusprando* (a. 963) < dalla forma ridotta *theus- branda-*. –s è documentato solo per il francone occ. e il longobardo<sup>204</sup>.
- \* *thäwwa-far-ja* ‘uso=viaggiare’: *Dauferius*, i (attestato dal 938 al 966). È l’etimologia proposta dalla Morlicchio<sup>205</sup>. Si vedano anche Fö e Kauf<sup>206</sup>. Sia da Erchemperto (*Historia Langobardorum*) (sec. IX) che dal *Chronicon Salernitanum* (sec. X) vengono ripetutamente menzionati personaggi con questo nome, tra questi anche una donna, *Dauferada*.
- \**thrasō-gardhi-* ‘minaccia –recinzione’: *Traselgardo* (a. 960), con ampliamento in –l<sup>207</sup>.
- \**thrasō-gasti-* ‘minaccia-ospite’: *Trasagasto* (a. 992). Nei nomi che Fö (604) riporta, come anche nel nostro antroponimo, c’è sempre una –g e non una –c-, come ci aspetteremmo per effetto della II LV.
- \**thrasō-mundu-* ‘minaccia-difensore’: *Trasemundo* (n.) (anni 905, 916, 992). A Spoleto è attestato un *Trasamundus* (a. 663). I Vandali avevano un re di nome *Thrasamundus* (496-523) che sposò la sorella di Teodorico l’Amalo, Amalafriada. In Giordane troviamo le varianti *Transamundus*, *Trasemundo* (Getica, capp. 35 e 38)<sup>208</sup>.
- \**wida-* ‘ampio’: *Vuido* (n.) (a. 915). Ipocoristico<sup>209</sup>.

<sup>203</sup> Fö. col. 1440; *CdA*, p. 202.

<sup>204</sup> KAUF, pp. 306-319; si vedano anche: BR. pp. 243 e 303; Fö, coll. 415 e 1425; MORLICCHIO 1985, p. 73; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 217; *CdA*, p. 201.

<sup>205</sup> MORLICCHIO 1985, pp. 38 e 133.

<sup>206</sup> Fö. coll. 406 e 1465; KAUF, pp. 93-94.

<sup>207</sup> Fö. col. 1465.

<sup>208</sup> Fö. coll. 1463-1464; *CdA*, p. 202; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 218; ID. 2002, pp. 174-175.

<sup>209</sup> BR. p. 320; KAUF. p. 398; MORLICCHIO 1985, p. 100.

\**wulfa-* ‘lupo’: *Hoffo* (n.) (a. 966). Ipocoristico<sup>210</sup>.

Antroponimi femminili bimembri e ipocoristici

\**athala-gīsa-* ‘nobiltà-germoglio’: *Adelchisa* (anni 915 e 963)<sup>211</sup>.

\**athala-grim-ōn* ‘nobiltà-maschera’: *Adelgrima* (915)<sup>212</sup>.

\**bob-ika-n* ‘giovane’: *Popisce* (a. 963) (franc. *Bobo*, aat. *Bubo*, *Boppo*), con *-k-* intervocalico reso <sci>. Ipocoristico<sup>213</sup>.

\**gaidhō-zon* ‘punta’: *Gaytia* (a. 963). Ipocoristico. Fō. (590), pone a base *gait-* dal significato vicino a *gaidhō-* e riporta un nome femminile, *Gayta*<sup>214</sup>.

\**gaizá-* ‘lancia’: *Cara* (a. 963). Ipocoristico; v. *Caro*.

\**mērija-* ‘famoso’: *Mira* (a. 969 e 1009). Ipocoristico; v. *Miro*.

\**mērija-(i)zon* ‘famoso’: *Maroccia* (a. 988). Ipocoristico<sup>215</sup>.

\**rēdhila- gaidhō-zon* ‘consiglio-punta’: *Radelgaize* (g.) (a. 916).

\**santha-* ‘vero’: *Sanda* (a. 938). Ipocoristico<sup>216</sup>.

\**thrasō-bergō-* ‘minaccia-protezione’: *Trasiperga* (a. 901)<sup>217</sup>.

<sup>210</sup> KAUF. p. 416; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 222.

<sup>211</sup> *CdA*, p. 189; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 180.

<sup>212</sup> BR. p. 217; Fō. col. 169; KAUF. p. 42; MORLICCHIO 1985, p. 25.

<sup>213</sup> FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 187.

<sup>214</sup> KAUF. p. 134.

<sup>215</sup> ARCAMONE 1976, p. 150, n. 51. Completamente diversa l'interpretazione di De Felice 2003, p. 261.

<sup>216</sup> Fō. col. 1297; KAUF. p. 302 (forma gotica per la presenza di *-d-*); FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 212.

<sup>217</sup> *CdA*, p. 202.

## Antroponimi ibridi

Con l'aggettivo 'ibrido' vengono indicati gli antroponimi bimembri di cui solo uno dei due temi è germanico.

lat. angelus- \*berhta 'splendente': *Angelperti* (g.) (915). Il primo membro può derivare anche dal germanico \*angila- 'anglo'<sup>218</sup>.

lat. castellum- \*gīsa- 'uomo': *Castelchis* (a. 905). Il primo membro può derivare dal germ. \*gastila- 'ospite'<sup>219</sup>.

lat. castellum- \*mann-: *Castelm(ann)us* (a. 905).

lat. dominus- \*gīsa- 'germoglio': *Domnico* (a. 960). A Lucca è attestato un Domnichi (a. 774). In Toscana è frequente il tipo -chisi, nel sud -gisi, -cisi, poi ridotto in -ci<sup>220</sup>.

sem. Johannes- \*berhta- 'splendido': *Ianniperti* (g.) (dall'a. 901 attestato varie volte)<sup>221</sup>.

sem. Iudā- \*gardhi- 'recinzione': *Iodelgardo* (a. 980) con ampliamento in -l-. Br. 272, Fö. e Kauf. trovano difficoltà nell'identificazione di un tema germanico. Numerose comunità ebraiche erano stanziate, in quell'epoca, a Taranto, Bari, Brindisi e Oria che fino al X secolo fu centro di studi talmudici. È molto probabile che il primo membro dell'antroponimo rifletta il nome *Iudā(s)* piuttosto che quello della popolazione degli Iuti, come suppone il Fö<sup>222</sup>.

lat. lupus- \*branda- 'brando': *Lupiprandi* (g.) (a. 938). Il primo membro può derivare dal germ. \*leuḅa- 'caro'<sup>223</sup>.

<sup>218</sup> Cda, p. 188; si vedano anche: BR. p. 224; Fö. col. 110; KAUF. p. 95; MORLICCHIO 1985, pp. 101 e 119.

<sup>219</sup> BR. p. 273; MORLICCHIO 1985, pp. 103 e 211.

<sup>220</sup> FRANCOVICH ONESTI 2000, pp. 226 e 235.

<sup>221</sup> BR. p. 273; MORLICCHIO 1985, p. 105.

<sup>222</sup> Fö. col. 881; KAUF. p. 220.

<sup>223</sup> MORLICCHIO 1985, pp. 150-151; Cda, p. 198.

sem. Mika'el, lat. Michael -*\*berhta-* 'splendido': *Michelpert* (a. 938).

lat. Roma- *\*walda-* 'dominatore': *Romoalt* (a. 957), *Romualdus* (1072)<sup>224</sup>.

lat. ursus- *\*gardhi-* 'recinzione': *Ursengardo* (a. 992).

### Parentele

Individui legati da vincoli di parentela, secondo la tradizione germanica, hanno in comune uno dei due temi dell'antroponimo. Il tema in comune in questi antroponimi può essere il primo o il secondo e lo trascrivo in corsivo. È una tradizione ancora viva in quegli anni e in quelle zone della Puglia come si evince dalla lettura delle pergamene.

- a. 905 *Amelfrit* f. *Ermefrit*  
*Castelm(ann)us* f. *Castelchis*
- a. 915 *Umberto* f. *Ladiperti*
- a. 916 *Taselghisa* filia *Tasoni*
- a. 937 *Raimelfrit* f. *Raimelgardi*
- a. 938 *Frumelghi* f. *Frumecausi*  
*Radelgayze* filia *Radelgardo*
- a. 963 *Castelchisi* f. *Casteleo*  
*Castelchisi* f. *Adelchisa*
- a. 980 *Castelchisi* f. *Castilleonis*  
*Frume(lch)isi* f. *Adelchisi*  
*Caloperto* f. *Miliperti*

In un caso la tradizione si estende anche ad antroponimi non germanici:

- a. 1050 *Melacca* f. *Mele* (forse dal lat. *mel* 'miele). Ma non sono antroponimi bimembri.

<sup>224</sup> BR. p. 301; FÖ. coll. 884 e 911 (< *\*hrōma-walda-* 'fama-dominatore'); JARNUT 1972, pp. 209 e 319; ARCAMONE 1976, p. 144; MORLICCHIO 1985, p. 110; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 237.

## Soprannomi

Il soprannome che accompagna il nome “comparve [...] piuttosto tardi nelle fonti medievali, forse quando cominciava già ad acquistare la funzione di cognome”<sup>225</sup> e tendeva a sottolineare determinate caratteristiche della persona sia intellettuali o fisiche che comportamentali<sup>226</sup>; a volte si tratta di patronimici, come ho potuto accertare (a. 1052: *Leo Datto*; nella pergamena del 1085 si legge: *Leo filius Dacto*). Sono di formazione italiana ma alcuni soprannomi sono di origine germanica. Trascrivo in corsivo nomi e soprannomi germanici.

a. 963 “Bito filio Leti [...] qui *Theusprando* vocatur”

a. 988 “Iohannes presbiter qui bocatur de Amato”

a. 992 *Maraldo Pozzo*

*Teudelcaro* Caloiohannem

*Trasemundo* Antofano

*Fridelchisi* Chrisantus dicitur

Chrisanto *Trasagasto*

Bisantio Agapito

*Romualdus* Balsamo

*Gaiderisi* Muruzzo

Muruzzo Balsamo

a. 1009 *Maraldo* Poteriti

a. 1013 *Lodoici* Kastaldei

a. 1052 *Maio* Tarallo

Delecterii Iohanne

Leo Datti

Tubaki Iohannem

*Maio* Vacco

a. 1054 Leo de *Pipe*

*Pipe* de Iacobus

a. 1072 “Terre de Leo Carrani”

<sup>225</sup> MORLICCHIO 1985, pp. 156-157.

<sup>226</sup> DE FELICE 1978, p. 17.

## ANALISI DEL CORPUS

1) Elenco dei temi impiegati come primo elemento del composto antroponimico. Il tema germanico è seguito, in parentesi quadre, dalle varianti grafiche presenti nei documenti esaminati (anni 901-1072). In parentesi tonde vengono indicati i temi dei secondi elementi che compongono ciascun antroponimo. Viene indicato con f. il tema documentato in antroponimi femminili e con s. quello documentato nei soprannomi.

- \**ala-* [ala-, ale-] (-\**gīsa-*, -\**manna-*);
- \**amal-* [amel-] (-\**gīsa-*, -\**frithuu-*);
- \**ansi-* [ansi-] (-\**berhta-*);
- \**athala-* f., [adel-] (-\**berhta-*, -\**branda-*, -\**gaizá-*, -\**gardhi-*, -\**gīsa-*, -\**grim-an-* f., -\**hardhu-*, -\**mundu-*);
  
- \**audha-* [au-] (-\**frithu-*);
- \**arnu-* [arni-] (-\**berhta-*);
- \**berhta-* [bert-] (-\**harja-*);
- \**banda-* [pand-] (-\**frithu-*);
- \**bera-n* [peri-] (-\**branda-*);
- \**baudi-* [potel-] (-\**gīsa-*);
- \**erma-* [erme-, ermi-, ermen-, hermen-, ermene-] (-\**berhta-*, -\**frithu-*, -\**gauta-*, -\**gardhō-*, -\**nantha-*);
  
- \**felu-* [file] (-\**mērija-*);
- \**frama-* [frum-, frumel-] (-\**gaizá-*, -\**gīsa-*, -\**gauta-*);
- \**frithu-* [fridel-] (-\**gīsa-*);
- \**gaidhō-* [gaide-, gade-] (-\**rīka-*, -\**branda-*);
- \**gaizá-* [gaisel-] (-\**gardi-*);
- \**gasti-* [cast-] (-\**hald-*);
- \**gōdha-* [god-] (-\**frithu-*);
- \**grīsjā-* [grisel-] (-\**gaizá-*);
- \**gunthiō* [cum-, cunte] (-\**berhta-*, -\**hraġna-*);
- \**hlōdha-* [lodo-] (-\**wīga-*);
- \**hrōta-* [rode-, rodel-, rosse-] (-\**gaizá-*, -\**gauta-*, -\**manna-*);
- \**huni-* [um-] (-\**berhta-*);
- \**lathō-* [lade-, ladi-] (-\**berhta-*, -\**mundu-*);

- \**leudhi-* [leudel-, leu-, liu-, lius-, liut-] (-\**branda-*, -\**frithu-*,  
 \**gaizá-*, -\**harja-*);  
 \**magina-* [magnin-] (-\**wulfa-*);  
 \**mathala-* [mad-, madel-] (-\**helma-*, -\**berhta-*, -\**gardhi-*);  
 \**mērija-* s., [mar-] (-\**walda-*, s.);  
 \**midhia-*, [miti-] (-\**berhta-*);  
 \**nantha-* [nant-] (-\**harja-*);  
 \**ōthēla-* [odel-, hodel-] (-\**branda-*, -\**gardhi-*);  
 \**ragina-* [ragen-, raimel-] (-\**frithu-*, -\**gardhi-*);  
 \**rēdha-*, f., [radel-, ratel-] (-\**gaidhō-*, f., -\**gardhi-*, -\**gīsa-*,  
 -\**mundu-*);  
 \**sadhula-* [sadel-] (-\**mērija-*);  
 \**segu-* [sic-, sichel-, siken-] (-\**berhta-*, -\**hardhu-*, -\**wulfa-*);  
 \**sintha-* [sinde-] (-\**berhta-*);  
 \**swēba-* [sabel-] (-\**gaidhō-*);  
 \**taita-* [tas-] (-\**gīsa-*);  
 \**theudhō-* s., [teodel-, teudel-, teus-] (-\**berhta-*, -\**branda-* s.,  
 -\**gaizá-*, -\**gardhi-*, -\**grima-n-*, -\**manna-*);  
 \**thrasō-* f., s., [trasa-, trase-, trasel-, trasi-] (-\**bergō-* f.,  
 -\**gardhi-*, -\**gasti-* s., -\**mundu-*);  
 \**thāwwa-* [dau-] (-\**far-ja-*);  
 \**wisu-* [guisel-] (-\**branda-*, -\**gaizá-*).

2) Elenco dei temi impiegati come secondo membro negli antroponimi maschili e femminili.

- \*-*bergō-* f., [-perg-] (*thrasō-*);  
 \*-*berhta-*, [-pert-, -bert-/vert-] (\**ansi-*, \**arnu-*, \**athala-*, \**erma-*,  
 \**gunthiō-*, \**harja-*, -\**huni-*, \**lathō-*, \**leudhi-*, \**mathala-*,  
 \**midhia-*, \**segu-*, \**sintha-*, \**theudhō-*);  
 \*-*branda-*, [-prand-] (\**athala-*, \**bera-*, \**gaidhō-*, \**leudhi-*, \**ōthela-*,  
 \**ragina-*, \**rēdha-*, -\**theudhō-*, \**thrasō-*);  
 \*-*far-ja-*, [-feri-] (\**thāwwa-*);  
 \*-*frithu-*, [-frit-, -frid-, -freda] (\**amala-*, \**audha-*, \**banda-*, \**erma-*,  
 \**gōdha-*, \**leudhi-*, \**ragina-*);  
 \*-*gaidhō-* f., [-gai-, -gay] (\**rēdha-* f., \**swēba-*);  
 \*-*gaizá-*, [-gari-, -gar] (\**athala-*, \**frama-*, \**grīsjā-*, \**hrōtha-*,  
 \**leudhi-*, \**theudhō-*, \**wisu-*);

- \*-gardhi-, [-gard] (\*athala-, \*erma-, \*gaizǎ-, \*mathala, \*ōthela, \*ragina-, \*rēdha-, \*theudhō-, \*thrasō-);
- \*-gauta-, [-caus,-kaus] (\*erma-, \*frama-, \*hrōtha-);
- \*-gīsa-, [-chis, -cis, -ghis, -gis, -his] (\*ala-, \*amala-, \*athala-, \*frama-, \*banda-);
- \*-grim-an-, [-grim] (\*athala-, \*theudhō-);
- \*-hald- s., [-ald] (\*gasti- s.);
- \*-hardhu-, [ard-] (\*athala-, \*segu-);
- \*-harja-, [ari-] (\*berhta-, \*leudhi-, \*nantha-);
- \*-helma-, [-elm] (\*mathala-);
- \*-hraġna-, [-ram] (\*gunthiō-);
- \*-manna-, [-mann] (\*ala-, \*hrōtha-, \*theudhō-);
- \*-mērija-, [-mari] (\*felu-, \*sadhula-);
- \*-rīka-, [-risi] (\*gaidhō-);
- \*-mundu-, [-mund] (\*athala-, \*lathō-, \*rēdha-, \*thrasō-);
- \*-nantha-, [-nand] (\*ermina-);
- \*-wīga-, [-ico] (\*hlōdha-).

3) Elenco dei temi da cui derivano gli ipocoristici maschili.

Con ‘ipocoristici’ si indicano “gli antroponimi monotematici derivati da uno dei due temi del composto bitematico e quelli derivati per contrazione di ambedue i termini”<sup>227</sup>.

Ho incontrato solo un ipocoristico bitematico: *Aufrit* (a. 967) < \*audha-frithu-.

Tutti gli altri sono monotematici e si sono formati con le seguenti basi:

- \*agjō-  
 \*ansi-  
 \*aska-  
 \*banda-  
 \*daga-  
 \*gaidhō-  
 \*gaizá-  
 \*gauta-  
 \*gīsa-

<sup>227</sup> ARCAMONE 1976, p. 135, n. 7.

\*grīm-an-  
 \*kampja-  
 \*magina-  
 \*mērija-  
 \*munda-  
 \*rika-  
 \*sahsa-  
 \*segu-  
 \*swēba-  
 \*wida-  
 \*wulfa-

Gli ipocoristici femminili monotematici si sono formati con le seguenti basi:

\*bob-  
 \*gaidhō-  
 \*gaizá-  
 \*mērija-  
 \*santha-

Basi dei soprannomi maschili ipocoristici monotematici:  
 \*bib-, budha-.

### CARATTERI LINGUISTICI

Nel considerare l'antroponimia longobarda bisogna tener conto che il longobardo fu interessato, a partire dal VII sec., alla II LV<sup>228</sup> con esiti piuttosto complessi e che gli antroponimi, come anche lemmi e nomi comuni, considerati longobardi presentano di solito occlusive sorde al posto delle sonore delle altre lingue germaniche<sup>229</sup>. Bisogna, inoltre, tener presente che c'era comunque nel tardo latino confusione tra sorde e sonore, pertanto l'oscillazione nella trascrizione grafica delle sorde e delle sonore potrebbe non essere dovuta a una effettiva alternanza tra sorda e sono-

<sup>228</sup> SCARDIGLI 1987, pp. 210-212.

<sup>229</sup> BR. p. 147; ARCAMONÉ 1976, p. 157; GLI, I, p. 197; SABATINI 1964, p. 203.

ra. Con la riforma carolingia che da noi, al sud, fece sentire i suoi effetti solo nel XII sec., si cercò di superare le incertezze grafiche. Né bisogna sottovalutare la presenza franca che ha certamente influito sull'antroponimia, né il fatto che a volte nomi gotici furono longobardizzati e che gli stessi Longobardi avevano accolto altri gruppi di Germani, come p.es. i Sassoni; la moda e anche una creatività individuale possono aver fatto prediligere alcuni temi su altri. Per tutti questi fattori non è semplice, ma non impossibile, distinguere nettamente antroponimi longobardi da quelli di altre genti germaniche<sup>230</sup> a meno che un antroponimo non compaia in documenti 'canonici' longobardi, come è il caso del nome *Bertari*, che troviamo nell'elenco dei re longobardi riportato nell'*Origo gentis Langobardorum*. L'antroponimia resta, in assenza di testimonianze linguistiche, una fonte importantissima per la ricostruzione linguistica del longobardo.

Dallo studio degli antroponimi di origine germanica emerge che quelli maschili si adeguano alla seconda declinazione latina e quelli femminili alla prima declinazione. Gli ipocoristici monotematici maschili mostrano spesso l'elemento nasale nei casi obliqui: *Ansoni* (g.) (a. 915), *Asconi* (g.) (a. 941), *Pandoni* (g.) (a. 938 e a. 1013), *Tasoni* (g.) (916), *Riconi* (g.) (a. 999), *Pozzoni* (g.) (915).....

Troviamo anche tra i firmatari di un atto "ego Pozzonem subdiaconus" (a. 1009), dove la *-m-* non indica certamente un 'accusativo'. Al 'nominativo' escono in *-o*: *Caro* (a. 963), *Cato* (a. 977), *Causo* (a. 901), *Suppo* (a. 938), *Sasso* (a. 938), *Sico* (a. 977), *Hoffo* (a. 966), *Uuido* (a. 915) come nel sassone; escono in *-us* invece: *Grimus* (a. 941), *Suppus* (a. 1052). Solo una volta si incontra il 'genitivo' della terza declinazione in *-is*: "signum manus Sassonis" (c. 7, a. 938).

Anche gli antroponimi bitematici escono di solito in *-o* oppure *-us*, se sono maschili meno quelli il cui secondo membro è \**frithu-*, \**gīsa-*, \**gaizá-*, e in *-a* se sono femminili.

<sup>230</sup> MORLICCHIO 1985, p. 124.

## VOCALISMO

## Vocali atone brevi

*a* > *e*:

Il mantenimento della *a* rispecchia un stadio più antico come in *Alamannus* < \**ala-* *manna-* (anni 1052-1072).

\**ala-gīsa-* > *Alecisi* (a. 901 e 1009)

\**amala-frithu-* > *Amelfrit* (anni 905 e 930)

\**amala-gīsa-* > *Amelhisi* (a. 901)

\**athala-mundu-* > *Amelhisi* (a. 901), e in tutti i composti con \**athala-* come primo membro.

\**banda-frithu-* > *Pandefrit* (anni 915 e 1053)

\**erma-frithu-* > *Erme frit* (a. 901)

\**hrōtha-gauta-* > *Rodekausi* (a. 941)

\**mathala-berhta-* > *Madelbertus* (a. 1024)

\**sintha-berhta-* > *Sindeperti* (a. 901)

\**thrasa-mundu-* > *Traselmundo* (dall'anno 905 al 992) e negli altri composti; però con *-bergō-*, *Trasiperga* (a. 901), con *a* > *i*.

*a* > *i*:

\**bera-branda-* > *Periprando* (a. 938)

\**erma-berhta-* > *Ermiperti* (g.) (a. 905)

*a* > *o,u*:

non compare negli antroponimi di questi documenti, solo in \**hlōda-wiga-* > *Lodoi(i)co* (anni 932 e 1009), ma è di tradizione francone.

*i* > *e*:

anche per interferenze del latino volgare, per cui *ē, ĭ* > *e*.

\**ragina-frithu-* > *Ragenfrit* (a. 915)

\**ermin-nantha-* > *Ermenando* (a. 916)

*u* > *e*:

\**felu-mērija-* > *Filemari* (a. 915)

\**frithu-gīsa-* > *Fridelchisi* (a. 992)

## Vocali atone lunghe

*ō* > *e*:

Non ci sono antroponimi con  $\bar{o} > i$ .

\**gaidhō-rika*-> *Gaiderisi* (a. 959)

\**gaidhō-branda*-> *Gadeprando* (a. 1013)

\**lathō-munda*- > *Lade(man)di* (a. 905)

Quasi tutti i composti con \**theudhō*- > *Teudel*-.

### Vocali toniche brevi

*a > e*:

un solo esempio:

\**thāwwa-far-ja* > *Dauferius* (dall'anno 938 al 966)

*a > u*:

non ho trovato *a > o*.

\**frama-gaizá*-> *Frumelgari* (a. 963)

\**frama-gīsa*- > *Frumelghisi* (a. 1052), *Frumelchisi* (a. 938),

*Frumelhisi* (a. 959), *Frumici* (a. 1052)

*e > i*: come per le vocali atone,

\**felu-mērija*- > *Filemari* (a. 915)

\**segu-hardhu*- > *Sicardo* (a. 966)

\**segu-berhta*- > *Sichelbertus* (a. 938), anche nell'ipocoristico \**segu-an* > *Sico* (a. 977)

\**segu-wulfa*-> *Sikenolfus* (a. 992)

*i > e*: rarissimo solo in

\**leudhi-frithu*-> *Liufreda* (a. 963), altrimenti sempre *-frit/ -frid*.

non ho trovato *o > u*.

*u > o*:

\**budha*> *Potho* (a. 1000)

### Vocali toniche lunghe

$\bar{e} > \bar{a}$ , è un passaggio documentato in tutte le lingue del germanico occidentale:

\**mērija-walda*-> *Maraldo* (anni 938-1009)

\**mērija*- > *Mari* (a. 959), però

\**mērija*-> *Miro* (a. 1025), *Mira* (anni 969 e 1009). La *i* nell'ipocoristico è dovuto alla tendenza di trasformare germ.

$\bar{e}'(>\bar{a})$  in  $i^{231}$ .

<sup>231</sup> MORLICCHIO 1985, p. 132.

\**rēdha-gīsa-* > *Radelghisi* (a. 915)

### Dittonghi

\**au* può restare inalterato

\**audha. frithu* > *Aufrit* (a. 967)

\**frama-gauta-* > *Frumecausi* (a. 938)

\**hrōtha-gauta* > *Radekausi* (a. 941)

\**gauta-* > *Causo* (a. 901)

\**au* > *o*

\**baudi-gīsa* > *Potelchis* (a. 1025)

*au* si monottonga per interferenza del sistema fonetico del latino volgare, dove *au* > *o* (*GLI*, I, 64).

\**eu* resta *eu* in molti composti con \**leudhi-* e \**theudhō-*:

\**leudhi-gaizá-* > *Leudelgari* (a. 957)

\**theudhō-branda-* > *Teusprando* (a. 963)

però in alcuni casi:

\**eu* > *iu*

\**leudhi-branda-* > *Liusprand(o)*, *Liuprando*, *Liutprando*,  
(attestati ripetutamente dall'a. 938).

\**leudhi-frithu-* > *Liufrit* (a. 916), *Liufreda* (a. 963)

\**eu* > *eo*

\**theudhō-gaizá* > *Teodelgari* (a. 965).

## CONSONANTISMO

### Seconda mutazione consonantica (II LV)

La partecipazione del longobardo alla II LV è molto incerta, alcuni fenomeni sono dovuti alla vicinanza del longobardo all'*althochdeutsch*<sup>232</sup>. A render più complesso il problema c'è l'oscillazione della grafia nel rendere *b/p*, *d/t*, *g/c*, che non esprimono sempre un'alternanza effettiva tra sonora e sorda<sup>233</sup>.

Labiali:

\**budha-* > *Potho* (a. 1000)

\**banda-* > *Pando* (a. 938), *Pandefrit* (dall'a. 915 al 1053),

<sup>232</sup> SCARDIGLI 1987, pp. 191-202.

<sup>233</sup> MORLICCHIO 1985, p. 135.

*Pandefrates* (a. 1009)

\**bera-* > *Periprando* (938)

\**baudhi-* > *Potelchis* (a. 1025), però *Bertari* (a. 944)  
< \**berhta-* con la sonora come *Madelbertus* (a. 1024) e *Sichelbertus* (938).

### Velari

Non c'è una linea di tendenza costante. Con \**gardhi-* come secondo membro viene mantenuta l'occlusiva sonora; negli ipocoristici formati da \**gaizá-*, \**gauta-*, l'occlusiva diventa sorda.

In altri antroponimi del 'corpus' sonora e occlusiva si alternano.

\**gardhi-*: *Ermengardo* (a. 992), *Adelgardo* (a. 916),  
*Odelgardo* (a. 988 e 992), *Radelgardo* (a. 916),  
*Traselgardo* (a. 960).....

\**gaizá-*: *Caro* (a. 963), *Cara* (a. 963).

\**gauta-*: *Causo* (a. 901), con *-t->-s-* per effetto della II LV.

\**segu-*: *Sichelbertus* (a. 938), *Sico* (a. 977), *Sikenolfus*  
(a. 992).

però con

\**gaidhō-*: *Gaiderisi* (a. 959), *Gadeprando* (a. 1013) (firma in greco), ma anche *Cato* (a. 901).

\**gīsa-*: *Adelchisa* (a. 941), *Potelchis* (a. 1025), ma anche  
*Fridegisi* (a. 992).

\**gunthiō-*: *Cumperto* (a. 901) e *Gunterami* (a. 901).

\**ragina-*: - *g* - o resta: *Ragenfrit* (a. 915) o cade: *Raimelfrit*  
(a. 957), *Raimelgardo* (a. 957), quando è seguita  
da vocale palatale in posizione intervocalica.

Vari esiti di \**dh*

\**audha-*: \**audha-frithu-* > *Aufrit* (967). Con \**audha-* *dh*  
cade e con

\**leudhi-*: scompare in *Liuprando* (dall'a. 938), *Liufrit* (a.  
916), *Liufreda* (a. 963), *Leucari* (anni 963 e 992).

- si trasforma in *-s-*: *Liusprando* (a. 938).

- si trasforma in *-t-*: *Liutprand* (a. 938).

- si trasforma in *-d-*: *Leudelgari* (a. 957).
- *\*midhja-*: *Mitiperti* (anni 938 e 980).
  - *\*rēdha-*: *Ratelchisi* (a. 944), però *Radelgisi* (a. 915), *Radelchisi* (anni 938, 960, 964), *Radelgardo* (a. 916), *Radelgaizo* (a. 957), *Radelmundi* (anni 962 e 964).
  - *\*sadhula-*: *Sadelmario* (a. 915).
  - *\*theudhō-*: *Teudelgari* (a. 965), *Teudelcari* (dall'a. 905 al 1024), *Teudelperti* (a. 959), *Teudelgrimus* (a. 992), *Teudelgardi* (a. 1052), *Teudelmanno* (a. 1052), ma in *Teusprando* (a. 963), *\*dh > s*.

Vari esiti della spirante sorda germanica *\*th*

*\*th- > t-*

- \*theudhō-*: *Teudelgari* (a. 965), *Teudelcari* (dall'a. 905 al 1024), *Teudelperti* (a. 959), *Teudelgrimus* (a. 992), *Teudelgardi* (1052), *Teudelmanno* (a. 1052), *Teusprando* (963).
- \*thrasa-*: *Trasemundo* (dall'a. 905 fino al 992), *Traselgarda* (a. 960), *Trasiperga* (a. 901).

*\*th- > d-*

- \*thāwwa-*: *Dauferius* (dall'a. 938 al 966).

*\*-th- > -d-*

- \*athala-*: *Adelgrimo* (anni 911, 938, 964, 1008), *Adelmundo* (a. 905), *Adelgari* (a. 915), *Adelprandus* (anni 916, 992, 994,....), *Adelardi* (a. 916), *Adelgardo* (a. 916), *Adelperto* (a. 915), *Adelchisa* (a. 963).
- \*hrōtha-*: *Rodelgari* (anni 905 e 1024), *Rodekausi* (a. 941).
- \*lathō-*: *Ladiperti* (anni 915 e 962).
- \*mathala-*: *Madelmus* (a. 992), *Madelbertus* (a. 1024).
- \*-nantha-*: *Ermenando* (a. 916).
- \*ōthela-*: *Odelgardi* (anni 988 e 992), *Hodelprandi* (a. 1009).
- \*sintha-*: *Sindeperti* (a. 901).

*\*-th- > -t-*

- \*frithu-*: *Amelfrit* (anni 905 e 930), *Ermefrit* (anni 905 e 930), però anche *Ermefrid* (a. 901), *Pandefrit* (anni 915 e 1053).
- \*nantha-*: *Nan(n)tari* (a. 994).

Altri fenomeni<sup>234</sup>

## Germ. \*w

La semivocale labiale *w* a volte resta (resa con *uu*: \**wida-an* > *Uuido*, a. 915), a volte *w* > *o* (\**magina-wulfa*- > *Magninolfus*, a. 977), a volte *w* >  $\emptyset$  (\**mērija-walda* > *Maraldo* (anni 938 e 1009), oppure viene resa con *gu*- (\**wisu-gaizá*- > *Guiselgari*, a. 916).

Il fenomeno del betacismo è continuo nel testo delle pergamene. Scarse sono le testimonianze tra gli antroponomi germanici esaminati. Ho trovato solo questo esempio *Madelbertus* (a. 1024) /*Madelvertus* (a. 994).

## germ. \*rīka-

L'esito di germ. \**rīka*- è in longobardo *-risi*, *-rissi*. Nelle pergamene di Conversano appare una sola volta: \**gaidhō-rīka*- > *Gaiderisi* (g.) (a. 959). L'ipocoristico *Rico*, *Riconi* (a. 999) < \**rīka*, visto l'esito, sembra di tradizione gotica o transalpina<sup>235</sup>.

## /h/

Il fonema germ. /h/ con valore di spirante velare sorda tende a cadere in tutte le lingue germaniche davanti a vocale o consonante: \**berhta-harja*- > *Bertari* (a. 944); cade anche nell'unico antroponomo del *corpus* in \*-*hardu*- : \**athala-hardu*- > *Adelardi* (g.) (a. 916). Ricompare in due antroponomi: *Hoffo* (a. 966) e *Hodelprando* (a. 1009) ma è solo un mero segno grafico.

I composti con \**frithu*-, come seconda radice, restano senza alcuna desinenza: *Amelfrit* (a. 905), *Ermefrit*/*Ermefrid* (a. 901), *Aufrit* (a. 907), *Pandefrit* (dall'a. 915 al 1053), *Liufrit* (a. 957), *Reimelfrit* (a. 957), *Ragenfrit* (che poi firma *Ragemfrit*) (a. 915); *Pandefrates* (a. 1009) mi pare una latinizzazione creativa dell'antroponomo germanico. Un solo antroponomo maschile termina in *-a*: *Liufreda* (a. 963). La presenza di *-a* è dovuta forse a influen-

<sup>234</sup> SABATINI 1964, p. 174, n. 1 e p. 178; ARCAMONE 1980b, p. 281; MORLICCHIO 1985, p. 154; FRANCOVICH ONESTI 2000, p. 148.

<sup>235</sup> ARCAMONE 1980b, pp. 295-296; MORLICCHIO 1985, p. 128.

za gotica<sup>236</sup> o sassone<sup>237</sup>.

I composti con \*-gīsa- escono in -i: *Alecisi* (n. e g.) (anni 901 e 1009), *Amelhisi* (a. 901), *Adelchisi* (a. 980), *Frumelghisi* (anni 916, 918, 980), *Frumelchisi* (a. 938), *Frumelhisi* (a. 959), *Frumici* (a. 1052), *Fridelchisi* (a. 982), *Radelgisi* (a. 915), *Radelchisi* (anni 938 e 964), *Ratelchisi* (a. 944). Però l'unico antroponimo femminile che incontriamo esce in -a: *Adelchisa* (anni 915 e 963).

Escono in -i i composti con \*gaizá- come secondo membro: *Adelgari* (n. e g.) (a. 915), *Frumelgari* (a. 963), *Guiselgari* (a. 916), *Rodelgari* (anni 905 e 1024), *Leudelgari* (a. 957), *Teudelgari* (a. 965).

Pochi i suffissi presenti negli ipocoristici. Ho trovato i seguenti suffissi di origine germanica: -ika-n, -ila, -(i)zan/-zon, -inga-z; e il suffisso di origine latina -ulus.

Altre notazioni sono state fatte nella presentazione dei singoli antroponimi.

## CONCLUSIONE

Quel che si rileva sia dalla lettura delle pergamene del periodo 'greco', sia dall'analisi degli antroponimi, è che anche a Conversano e negli altri luoghi vicini (Bari, Castellana, Monopoli) dove questi documenti furono rogati, esisteva in quegli anni (901-1072) una popolazione germanica, che, anche se ben integrata e assorbita da un ambiente romano e cristiano, pur non parlando più la propria lingua sin dall'VIII secolo, si richiamava alle leggi e alle tradizioni longobarde. Si pensi alle istituzioni e funzioni riguardanti il matrimonio, gli atti di vendita permuta e di donazione che ci rimandano a specificità tipicamente germaniche come si evince dai termini longobardi presenti nei documenti.

<sup>236</sup> BR. p. 185.

<sup>237</sup> ARCAMONE 1976, p. 152.

Ben 12 dei 22 rogatari delle prime 41 'Pergamene di Conversano' – quelle del periodo greco – portano nomi di tradizione longobarda, come anche molti dei *boni homines* che figurano come testimoni o firmatari degli atti. Se osserviamo i nomi degli individui legati da vincoli di parentela, vediamo che ancora si continuano usanze germaniche. Tali nomi hanno in comune uno dei due temi, che però, a volte, non è germanico. E se prendiamo in considerazione gli ibridi e i soprannomi, notiamo che termini latini accompagnano termini germanici e viceversa. Segno di un notevole avvicinamento tra le due etnie, ma anche di resistenza da parte della 'gens' longobarda – ancora dopo circa tre secoli – di non farsi assorbire completamente dall'ambiente romano, ma di mantenersi nel solco della propria tradizione. D'altra parte i genitori che davano ai figli i nomi di *Bertari* (a. 944), *Grimoaldo* (a. 915), *Dauferi* (a. 938), nome di un re longobardo il primo e gli altri di duchi longobardi, lo facevano certamente per motivazioni politiche e nazionalistiche, per conservare e perpetuare la propria identità etnica. È una linea di tendenza che si manterrà fin quasi ai nostri giorni in Puglia. Si pensi che a Brindisi fino al 1803 si seguiva nel matrimonio il rito longobardo<sup>238</sup>, mentre a Fragagnano almeno fino al 1750 la vendita di un bene avveniva – secondo l'usanza longobarda – *per fustem*<sup>239</sup>.

## APPENDICE

### Antroponimi non germanici o di incerta attribuzione

- Agapito (992), Alefanti (1053), Alexandrum (938), Alkomari (963), Amatus (972), Amurvando (972), Andrea (916), Andreas (994), Antofano (963), Aresaneam (1024), Argentea (963), Arguto (1019).
- Balsamus (992), Barzana (1054), Barbato (901), Basilius (1008), Bassalli (941), Beneaggi (994), Benedictus (1009) Benenate (963), Bito (963), Buliti (962), Bysantius (944).

<sup>238</sup> VACCA 1954, pp. 43-47.

<sup>239</sup> CAFORIO 1973, p. 101.

- Calati (977), Caloleo (964), Carrani (1072), Casteleo (963), Charzaniti (1025), Christianus (988), Chrusolito (1013), Cipriano (1013), Crituneo (1014), Curticius(1052).
- Dalfioni (915), Danubio (1054), Dardanus (957), Datto (1052), David (1072), Deidati (938), Delecterio (1052), Dominicus (977), Donato (957), Dumnando(960), Dumnella (957), Dyonisius (1013).
- Ermutji (910), Eustasio (964).
- Falco (969), Fama (1013), Fasanulo (938), Folio (938).
- Garofali (938). Garzanti (969), Gemma (1019), Gilio (963), Grifo (1013), Grisanti (1013), Grissiri (959), Grusofi (957), Gussofi (944).
- Hosylo (1024).
- Kafifi (938), Kalokyri (992), Kalomaria (963), Kiripus (988), Kyrcore (1009).
- Iacobus (941), Iafidus (1024), Iannaci (1052), Iiannizo (915), Iannuario (959), Iannulo (915), Iaquina (938).
- Layto (1009), Leo (915), Leti (963), Letitja (1029), Leucius (929), Lupo (905),
- Magni (980), Manso (1053), Martinus (905), Mauro (960), Melacca (1054), Mele(1008), Michaeli (1053), Mirandus (992), Musando (994), Muscati (965).
- Nibe (988), Nyciforo (960), Nykola (941).
- Pao/Paoni (1014), Passara (994), Paulus (1009), Petrus (915), Porfirio (1072), Pulcaro (1019).
- Raymo (941), Redostamo (1024), Regale/Rigali (944), Rogati (969), Romani (1052), Russo (992).
- Sabino (1024), Sammaro (1054), Selletta (938), Sillicti (1009), Silvester (1009), Simeone (965), Sinato (957), Smaragdus (1013), Spararo (1013), Specia (1052), Stefano (988), Stephanus (1025).
- Tabaki (1052), Tamara (977), Tauro (1052), Theodato (963), Topatius (1009), Trinco (992).
- Ursus (901).
- Vacco (152).

Gli antroponimi vengono riportati con la stessa desinenza con cui compaiono nei documenti, tra parentesi è indicato l'anno

in cui sono attestati per la prima volta.

\* \* \*

Non bisogna confondere nel campo linguistico e filologico i concetti di 'germanico' e 'tedesco'. Quando in questo lavoro parlo di lingue germaniche, intendo riferirmi non solo al gotico e al longobardo, oggi estinti, ma soprattutto all'inglese, tedesco, nederlandese, frisone, danese, svedese, norvegese e islandese con i loro dialetti nelle fasi più antiche e moderne. 'Germanici' ovviamente sono quei popoli che tali lingue parlavano e parlano.

Per 'germanico' s'intende l'insieme di elementi comuni ai dialetti da cui derivano le lingue germaniche.

### Abbreviazioni

a.	= antico
aat.	= alto tedesco antico (dal sec. VIII circa fino al 1050 circa)
ags.	= anglosassone
col.	= colonna.
dan.	= danese
fr.	= francese
franc.	= fràncone
germ.	= germanico
got.	= gotico
ie.	= indoeuropeo
ingl.	= inglese
it.	= italiano
lat.	= latino
lat.volg.	= latino volgare
mat.	= alto tedesco medio (dal 1050 circa fino alla fine del XV secolo)
nord.	= nordico (a. nord.= antico nordico o norreno, secoli XI-XIV)
norv.	= norvegese
s.	= sassone
sv.	= svedese
ted.	= tedesco moderno

LV = *Lautverschiebung* (mutazione consonantica)

La seconda mutazione consonantica (II LV) caratterizza il consonantismo dell'aat. nell'ambito del germanico occ. Le tenui del germ occ. divennero: 1) affricate ( $p > pf$ ;  $t > ts, tz, z$ ;  $k > kh, ch, h$ ) se

iniziali oppure mediane o finali dopo *l,r,m,n* o in geminazione.  
 2) Spiranti (*p>f,ff; t>z,zz,ss; k>hh,ch,h*) se intervocaliche o finali dopo vocali. In misura minore mutarono le medie germ.*b,d,g* in tenui *p,t,k* (verso il secolo VIII e IX), nel secolo VIII *th>d,t*.

- BR = Brindisi e provincia  
 LE = Lecce e provincia  
 TA = Taranto e provincia

### *Elenco dei segni*

- b,dh = indicano le spiranti sonore del germanico  
 th = indica la spirante sorda del germanico
- \* = indica una forma ricostruita o comunque non attestata  
 ð = indica un suono indistinto, muto o semimuto come la *e* nella parola francese *me*
- > = passa a  
 < = deriva da  
 c. = pergamena  
 a. = anno (se è seguito da numero cardinale)

Nei testi in più volumi il numero ordinale indica il volume e il numero cardinale la pagina.

### *Sigle*

- Ast. = Leggi di Astolfo (a. 750), vedi Azzara-Gasparri.  
 ARECHI = Leggi di Arechi, principe di Benevento dall'853 all'878, promulgate nella 'Langobardia minor'.  
 BR. = W. BRUCKNER, *Die Sprache der Langobarden*, Strassburg 1885. Ristampa 1969.  
 CdA = *Codex diplomaticus Amiatinus. Urkundenbuch der Abtei S.Salvatore am Monteamiata von den Anfängen bis zum Regierungsantritt Papst Innozenz' III. (736-1198)*, hrsg. Von W.Kluge, Band III/2. Tübingen 1998: Register mit Beiträgen von M.G. ARCAMONE – V. MANCINI – S. PISTELLI, pp.169-226.

- CdC* = *Codex diplomaticus Cavensis*, M. Morcaldi, M. Schiani, S. De Stephano curantibus, vol. I, Neapoli 1873.
- DEI* = C. Battisti – G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, voll. 5, Firenze 1950-1957.
- DELI* = M. Cortellazzo-P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, voll. 5, Bologna 1978-1988.
- E.R.* = Leggi di Rotari (a. 643), vedi Azzara-Gasparri.
- EWD* = Autori vari sotto la direzione di W. Pfeifer, *Etymologisches Wörterbuch des Deutschen*, voll. 3, Berlin 1989.
- FÖ.* = E. FÖSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, Vol. I: *Personennamen*, Bonn 1900-1916. Ristampa München-Hildesheim 1966.
- GLI* = G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, voll. 3, Torino 1966-1969.
- Grim.* = Leggi di Grimoaldo (a. 688), vedi Azzara-Gasparri.
- KAUF.* = H. Kaufmann, *Ergänzungsband zu E. Förstemann Personennamen*, München-Hildesheim 1968.
- LEW* = J.B. Hofmann – A. Walde, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, voll. 2, Heidelberg 1965.
- Liut.* = Leggi di Liutprando (anni 713-735), vedi Azzara-Gasparri.
- MGHSS* = *Monumenta Germaniae Historica Scriptorum rerum Langobardicarum et Italicarum*.VI-IX, ed. G. Waitz, Hannoverae 1878.
- Not.* = *Notitia de actoribus regis* (a. 733), vedi Azzara-Gasparri.
- Ratch* = Leggi di Ratchis (anni 745-756), vedi Azzara-Gasparri.
- REW* = W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935<sup>3</sup>.
- R.G.* = E. Gamillscheg, *Romania Germanica*, voll. 3, Berlin-Leipzig 1934-1936. Rivisto I Volume 1970.
- SSCISAM* = Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto).
- VDS* = G. ROHLFS, *Vocabolario dei dialetti salentini*, voll. 3, Galatina 1973. I Ed. München 1961.
- VEI* = A. Prati, *Vocabolario etimologico italiano*, Torino 1951.

## Bibliografia

- AEBISCHER 1918 = P. AEBISCHER, *La parola "scraio, scraggio, scheraggio" nella toponomastica italiana*, in «Rendiconti della R. Accademia di Archeologia, Lettere e belle Arti», (Napoli) n.s. 18 (1918), 17-27.
- AEBISCHER 1944 = P. AEBISCHER, *Sinaita: L'aire de dispersion et le développement sémantique du mot dans le Latin médiéval d'Italie*, ZRPh 64 (1944), 380-388.
- AEBISCHER 1961 = P. AEBISCHER, "*Scherpa seu usitalia*" dans le latin des chartes longobardes, in «Archivium Latinitatis Medii Aevi» 31 (1961), 5-21.
- AEBISCHER 1963 = P. AEBISCHER, *A travers l'anthroponymie du Moyen Age*, in Atti e memorie del VII congresso internazionale di Scienze onomastiche, vol. III *Antroponimia*, Firenze 1963, pp. 3-24.
- ALBANO LEONI 1979a = F. ALBANO LEONI, *Vitalità della tradizione longobarda nell'Italia meridionale*, in «Medioevo Romano» VI (1979), pp. 3-21.
- ALBANO LEONI 1979b = F. ALBANO LEONI, *Langobardi Beneventum degentes*, in «Jahrbuch für internationale Germanistik», XI, I (1979), pp. 86-92.
- ALBANO LEONI 1979c = F. ALBANO LEONI, *Aspetti linguistici dell'insediamento longobardo in Italia meridionale*, in *La cultura in Italia tra tardo antico e alto Medioevo* (Atti del convegno, Roma, CNR, 12-16 nov. 1979), Roma 1981, 305-309.
- ALBANO LEONI 1981 = F. ALBANO LEONI, *Tre glossari longobardo-latini*, Napoli 1981.
- ALBANO LEONI 1983 = F. ALBANO LEONI, *Bilinguismo e coscienza del bilinguismo nell'Italia longobarda*, in *Italia Linguistica: idee, storia strutture*, a cura di F. Albano Leoni - D. Gambarara - F. Lo Piparo, Bologna 1983, pp. 133-148.
- ALESSIO 1952 = G. ALESSIO, *Problemi di toponomastica III. Scheraggio "fogna"*, in «Revue internationale d'onomastique» 4 (1952), pp. 169-173.
- ALINEI 1983 = M. ALINEI, *Omasiologia strutturale ed etimologica. Il caso di "barba" 'zio' e di "amita" 'zia'*, in *Linguistica e dialettologia veneta*, a c. di G. Holtus e M. Metzeltin, Tübingen

- 1983, pp. 115-127.
- AMBROSINI 1972 = M. AMBROSINI, *Diritto e società in Storia d'Italia*, I, *I caratteri generali*, Torino 1972, particolarmente pp. 314-324.
- ARCAMONE 1969 = M.G. ARCAMONE, *Glossario delle parole di origine germanica*, in *Thesaurus Ecclesiarum Italiae*, a cura di E. Massa, vol.VII: Toscana 1, 4 *Carte dell'Archivio capitolare di Pisa* 4 (1101-1120), a cura di M. Tirelli Carli. Roma 1969, pp. 261-272.
- ARCAMONE 1972 = M.G. ARCAMONE, *Per lo studio dell'antroponimia in Italia*, in «Studi Germanici» X,1 (1972), pp. 247-260.
- ARCAMONE 1975 = M.G. ARCAMONE, *Long. Alahis e il tema germanico \*hanha 'destriero'*, in AGI 60 (1975), pp. 128-141.
- ARCAMONE 1976 = M.G. ARCAMONE, *L'antroponimia germanica a Pisa durante l'età longobarda in Filologia e critica. Studi in onore di Vittorio Santoli*, a cura di P. Chiarini-C.A. Mastrelli-P. Scardigli-L. Zagari, Roma 1976, I, pp. 133-158.
- ARCAMONE 1977 = M.G. ARCAMONE, *Reflexe des langobardischen Lautsystems in der italienischen Toponomastik*, in ONOMA 21 (1977), pp. 51, 56.
- ARCAMONE 1980a = M.G. ARCAMONE, *Antroponimia longobarda in Lombardia*, in Atti del 6° Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Milano 21-25 ottobre 1980), Spoleto 1980, pp. 277-282.
- ARCAMONE 1980b = M.G. ARCAMONE, *Antroponimia altomedievale nelle iscrizioni murali*, in *Il Santuario di S. Michele sul Gargano dal VI al IX secolo*, Bari 1980, pp. 255-317.
- ARCAMONE 1981a = M.G. ARCAMONE, *Antroponimia tra tardo antico e alto Medioevo* (Atti del convegno, Roma, CNR, 12-16 nov. 1979), Roma 1981, pp. 225-235.
- ARCAMONE 1981b = M.G. ARCAMONE, *Antroponimia germanica nella toponomastica italiana*, in *La Toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica* (Atti del convegno SIG, Belluno, 31 marzo- 2 aprile 1980), a cura di E. Vineis, Pisa 1981, pp. 29-45.
- ARCAMONE 1983 = M.G. ARCAMONE, *Nuove prove linguistiche della presenza longobarda nel ducato di Spoleto*, in Atti del 9° convegno internazionale di studi sull'Alto Medioevo,

- (Spoleto 27 sett.- 2 ott. 1982), Spoleto 1983, pp. 759-779.
- ARCAMONE 1984 = M.G. ARCAMONE, *I Germani d'Italia: lingue e 'documenti' linguistici*, in *Magistra barbaritas, I barbari in Italia*, Milano 1984, pp. 381-412.
- ARCAMONE 1985a = M.G. ARCAMONE, *Il mondo animale nell'onomastica dell'Alto Medioevo*, in SSCISAM XXXI (1983), Spoleto 1985, pp. 127-164.
- ARCAMONE 1985b = M.G. ARCAMONE, *Die Flurnamen germanischen Ursprungs in der Toskana des Hochmittelalters*, in *Gießener Flurnamen-Kolloquium*, (Beiträge zur Namenforschung 23), Heidelberg 1985, pp. 395-407.
- ARCAMONE 1986 = M.G. ARCAMONE, *Cognomi da antroponimi di origine germanica in Campania*, in *Studi in onore di Gemma Manganello*, a. I.O.N. Filologia Germanica 28-29 (1985-1986), pp. 17-38.
- ARCAMONE 1987 = M.G. ARCAMONE, *Der i-Umlaut im Langobardischen*, in *Althochdeutsch*, hgg. von R. Bergmann – H. Tiefenbach – L. Voetz, Heidelberg 1987, pp. 86-92.
- ARCAMONE 1991 = M.G. ARCAMONE, *Conservazione e innovazione nelle lingue germaniche*, in V. Orioles (a cura) *Innovazione e conservazione nelle lingue* (Atti del Convegno della SIG, Messina 9-11 nov. 1989), Pisa 1991, pp. 89-111.
- ARCAMONE 1994 = M.G. ARCAMONE, *L'elemento germanico antico medievale e moderno (con esclusione dell'inglese)*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni-P. Trifone, Torino 1994, vol. III, pp. 751-790.
- ARCAMONE 1997 = M.G. ARCAMONE, *Die langobardischen Personennamen in Italien: nomen und gens aus der Sicht der linguistischen Analyse*, in D. Geunich-W. Haubrichs-J. Jarnut (hgg.) *Nomen et gens. Zur historischen Aussagekraft frühmittelalterlicher Personennamen*, Ergänzungsbände zur RGA, Band 16, 1997, pp. 157-175.
- ARCAMONE 1998 = M.G. ARCAMONE, *L'onomastica personale nell'Europa occidentale fra IV e VIII secolo* in SSCISAM , XLV (Spoleto 3-9 aprile 1997), Spoleto 1998, pp. 585-617.
- ARCAMONE 2000 = M.G. ARCAMONE, *Germanico \*fehu- 'patrimonio' e germanico \*laihwna- 'prestito': contributo allo studio della terminologia feudale*, in SSCISAM XLVII (8-12

aprile 1999), tomo II, Spoleto 2000, pp. 915-947.

- ARCAMONE 2002 = M.G. ARCAMONE, *Italienische Ortsnamen langobardischen Ursprungs*, in ONOMA 36 (2001 [aber 2002]) (21 Names in Contact), pp. 215-228. (È la traduzione rivista di *Toponomastica italiana di origine longobarda* in *Scribthair a ainm n-ogaim. Scritti in memoria di Enrico Campanile*, a cura R. Ambrosini et alii, Pisa 1997, pp. 39-50).
- ASTUTI 1975 = G. ASTUTI, *Influssi romanistici sull'Occidente latino dal VII all'XI secolo*, in SSCISAM XXII (1974), tomo II, Spoleto 1975, pp. 653-695 .
- AZZARA-GASPARRI 1992 = C. AZZARA e S. GASPARRI (a. cura), *Le leggi dei Longobardi. Storia, memoria e diritto di un popolo germanico*, Milano 1992.
- AZZARA 1999 = C. AZZARA, *Le invasioni barbariche*, Bologna 1999, particolarmente pp. 87-119.
- AZZARA 2002 = C. AZZARA, *L'Italia dei barbari*, Bologna 2002, particolarmente pp. 93-138 e 132-134.
- BACH 1981 = A. BACH, *Deutsche Namenkunde*, I-III, Heidelberg 1952-56, 1981<sup>2</sup>.
- BARNI 1987 = C. BARNI (a cura di), *I Longobardi in Italia*, Milano 1987.
- BATTISTI 1968 = C. BATTISTI, *I nomi longobardi delle armi e le loro sopravvivenze nella lingua e nei dialetti Italiani, in Ordinamenti militari in Occidente nell'Alto Medioevo*, SSCISAM, XV (1967), Spoleto 1968, tomo II, pp. 1067-1099.
- BAUM 1986 = B. BAUM, *Der Stabreim im Recht. Vorkommen und Bedeutung des Stabreims in Antike und Mittelalter*, Frankfurt am Main 1986.
- BERTINI 1970 = L. BERTINI, *Indici del Codice Diplomatico Longobardo*, Bari 1970.
- BESTA 1933 = E. BESTA, *La famiglia nella storia del diritto italiano*, Padova 1933.
- BESTA 1952 = E. BESTA, *Le fonti dell'Editto di Rotari*, in Atti del I° Congresso internazionale di studi longobardi, Spoleto 1952, pp. 51-69.
- BESTA 1962 = E. BESTA, *Il diritto consuetudinario di Bari e la sua genesi*, in *Scritti di storia giuridica meridionale*, a cura di G. Cassandro, Bari 1962, pp. 45-62.

- BOGNETTI 1968 = G.P. BOGNETTI, *L'età longobarda*, I-IV, Milano 1966-1968.
- BRACCIOTTI 1998 = A. BRACCIOTTI (a cura di), *Origo gentis Langobardorum*, introduzione, testo critico, commento. Roma 1998.
- BRAUNE-EGGERS 1975 = W. BRAUNE-H. EGGERS, *Althochdeutsche Grammatik*, Tübingen 1975<sup>13</sup>.
- BREMER BUONO 2000 = D. BREMER BUONO, *Die Anthroponimie germanischen Ursprungs in der mittelalterlichen Versilia*, in D. Kremer (hgg), *Onomastik. Akten des 18. Internationalen Kongresses für Namenforschung*, Universität Trier, 12.-17. April 1993, Tübingen 1999-2000. Bd. II, (*Patronymica Romanica* 15), pp. 189-200.
- BRÜHL 1970 = C. BRÜHL, *Studien zu den langobardischen Königsurkunden*, Tübingen 1970.
- BRÜHL 1972 = C. BRÜHL, *Langobardische Königsurkunden als Geschichtsquelle*, in *Studi storici in onore di Ottorino Bertolini*, Pisa 1972, pp. 47-72.
- BRÜHL 1984 = C. BRÜHL, *Storia dei Longobardi in Magistra barbaritas*, Milano 1984, pp. 97-126.
- CAFORIO 1973 = S. CAFORIO, *Movimenti di proprietà in un Comune tarantino. Fragagnano (1774-1750)*, in «Cenacolo» III (1973), pp. 75-102.
- CARABELLESE 1905 = F. CARABELLESE, *L'Apulia e il suo comune nell'Alto Medioevo*, Bari 1905.
- CARDUCCI 1980 = A. CARDUCCI, *Sull'origine longobarda del nome Cataldo* in «Annali di Storia». Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi, Lecce, 1, 1980, pp. 7-15.
- CARLETTI 1980 = C. CARLETTI, *Iscrizioni murali, in Il santuario di S. Michele sul Gargano dal VI al IX secolo*, Bari 1980, pp. 7-179.
- CASSANDRO 1943 = G. CASSANDRO, *Storia delle terre comuni e degli usi civici nell'Italia meridionale*, Bari 1943.
- CASTELLANI 2000 = A. CASTELLANI, *Grammatica storica della lingua italiana*, I, Introduzione, Bologna 2000. Particolarmente cap. II: *L'elemento germanico*, pp. 29-94.
- CAVANNA 1978 = A. CAVANNA, *La civiltà giuridica longobarda*, in *I Longobardi e la Lombardia*, Milano 1978, pp. 1-34.

- CAVANNA 1984 = A. CAVANNA, *Diritto e società nei regni ostrogoto e longobardo*, in *Magistrā barbaritas*, Milano 1984, pp. 368-373.
- CILENTO 1971 = N. CILENTO, *Italia meridionale longobarda*, Milano 1971.
- CINGOLANI 1995 = S.M. CINGOLANI, *Le storie dei Longobardi. Dall'Origine a Paolo Diacono*, Roma 1995.
- COLIZZI 1999 = R. COLIZZI, *Tracce germaniche nel Salento. Paleogermanismi, gotismi e longobardismi in atti notarili, toponomastica, dialetto*. Taranto 1999.
- CORTESE 1956 = E. CORTESE, *Per la storia del 'mundio' in Italia*, in «Rivista italiana per le scienze giuridiche», VIII, Sez. III, anni IX-X (1955-56), pp. 323-374.
- D'ACUNTI 1994 = G. D'ACUNTI, *I nomi di persona*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni-P. Trifone, Torino 1994, vol. II, pp. 795-867.
- DE FELICE 1978 = E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi Italiani*, Milano 1978.
- DE FELICE 1980 = E. DE FELICE, *I cognomi italiani*, Torino 1980.
- DE FELICE 1982 = E. DE FELICE, *I nomi degli italiani*, Venezia 1982.
- DE FELICE 2003 = E. DE FELICE, "Aggiunte" al *Dizionario dei cognomi italiani*, in «Rivista Italiana di Onomastica (RION)», IX (2003), I, pp. 199-290.
- DELOGU 1977 = P. DELOGU, *Mito di una città meridionale (Salerno secoli VIII-XI)*, Napoli 1977.
- DELOGU 1980 = P. DELOGU, *Il Regno longobardo in Longobardi e Bizantini*, a cura di P. DELOGU-A. GUILLOU-G. ORTALLI, Torino 1980 (*Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, II), pp. 1-216.
- DELOGU 1986 = P. DELOGU, *Longobardi e Bizantini in Italia*, in *La Storia, Il Medioevo*, 2, *Popoli e strutture politiche*, Torino 1986, particolarmente pp. 158-166.
- DELOGU 1990 = P. DELOGU, *Longobardi e romani; altre congetture*, in *Langobardia*, a cura di P. Cammarosano e S. Gasparri, Udine 1990, pp. 111-167.
- DELOGU 2001 = P. DELOGU, *L'editto di Rotari e la società del VII secolo in Visigoti e Longobardi*, a cura di J. Arce e P. Delogu, Firenze 2001, pp. 329-355.
- DE PRISCO 1991 = A. DE PRISCO, *Il latino tardo antico e altome-*

- dievale*, Roma 1991.
- DE VINCENTIS 1977 = D.L. DE VINCENTIS, *Vocabolario del dialetto tarantino*, Taranto 1872. Ristampa Sala Bolognese 1977.
- DE VIVO 1990 = F. DE VIVO, *Antroponimia franco-normanna nell'Italia meridionale*, Napoli 1990.
- DEVOTO 1974 = G. DEVOTO, *Il Linguaggio d'Italia*, Milano 1974. Particolarmente cap. 27: 'I germanismi', pp. 205-211.
- DEVOTO 1990 = G. DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Firenze 1978; rist. Milano 1990.
- DIESNER 1978 = H.-J. DIESNER, *Zur Erforschung der langobardischen Gesellschaft*, in «Jahrbuch für Internationale Germanistik», X, 2 (1978), 63-76.
- FALKENHAUSEN 1978 = VERA VON FALKENHAUSEN, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI Secolo*, Bari 1978. Particolarmente pp. 5-48. Ed. tedesca: Wiesbaden 1967.
- FALKENHAUSEN 1983 = VERA VON FALKENHAUSEN, *I Longobardi meridionali in Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, (*Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, vol. III), Torino 1983, pp. 251-364, particolarmente pp. 251-285.
- FASOLI 1965 = G. FASOLI, *I Longobardi in Italia*, Bologna 1965.
- FRANCOVICH ONESTI 1994 = N. FRANCOVICH ONESTI, *Il nome Lapo e i suoi antefatti nella documentazione altomedievale*, A.I.O.N. Sez. Germanica n.s. IV (1994), pp. 277-287.
- FRANCOVICH ONESTI 2000 = N. FRANCOVICH ONESTI, *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponimia*, Roma 2000<sup>2</sup>.
- FRANCOVICH ONESTI 2002a = N. FRANCOVICH ONESTI, *New personal names from the Inscriptions of San Vincenzo al Volturno (8<sup>th</sup>-10<sup>th</sup> century, Southern Italy)*, in D. Kremer (hgg.) *Onomastik, Akten des 18. Internationalen Kongresses für Namenforschung*, Universität Trier, 12.-17. April 1993, Tübingen (*Patronymica Romanica* 14) 2002, Bd. 1, Sektion 1, pp. 141-152.
- FRANCOVICH ONESTI 2002b = N. FRANCOVICH ONESTI, *I Vandali, Lingua e storia*, Roma 2002.
- FRAU 1970 = G. FRAU, *Contributo alla conoscenza dell'elemento longobardo nella toponomastica friulana*, in "Atti del convegno di studi longobardi" (15-18 maggio 1969), Udine-Cividale 1970, pp. 165-182.

- FRÖLICH 1976 = H. FRÖLICH, *Zur Herkunft der Langobarden*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 55-56 (1976), pp. 1-21.
- GASPARRI 1983 = S. GASPARRI, *La cultura tradizionale dei Longobardi*, Spoleto 1983.
- GASPARRI 1990a = S. GASPARRI, *Il regno longobardo in Italia. Struttura e funzionamento di uno stato alto medievale*, in *Langobardia*, Udine 1990, pp. 237-305.
- GASPARRI 1990b = S. GASPARRI, *Il regno e la legge. Longobardi, Romani, Franchi nello sviluppo dell'ordinamento pubblico (secoli IV-X)*, in «La Cultura» 28 2 (1990), pp. 243-266.
- GASPARRI 1997 = S. GASPARRI, *Prima delle nazioni. Popoli, etnie e regni fra Antichità e Medioevo*, Roma 1997; particolarmente pp. 141-160.
- GIGANTE 1986 = N. GIGANTE, *Dizionario critico-etimologico del dialetto tarantino*, Manduria 1986.
- HÖFLER 1957 = H. HÖFLER, *Die hochdeutsche Lautverschiebung und ihre Gegenstücke bei Goten, Vandalen, Langobarden und Burgunden*, in «Anzeiger der Österreich. Akademie der Wissenschaften, phil. hist. Kl.», (n° 24, 1956), Wien 1957.
- HOLTHAUSEN 1934 = F. HOLTHAUSEN, *Gotisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1934.
- JARNUT 1972 = J. JARNUT, *Prosopographische und sozialgeschichtliche Studien zum Langobardenreich in Italien (568-774)*, Bonn 1972.
- JARNUT 1976 = J. JARNUT, *Beiträge zu den fränkisch-bayerisch-langobardischen Beziehungen im 7. und 8. Jh. 656-728*, in «Zeitschrift für bayerische Landesgeschichte» 39 (1976), pp. 331-352.
- JARNUT 1990 = J. JARNUT, *I Longobardi nell'epoca precedente all'occupazione dell'Italia*, in *Langobardia*, Udine 1990, pp. 3-33.
- JARNUT 1995 = J. JARNUT, *Storia dei longobardi*, Torino 1995. Ed. tedesca 1982.
- JESKE 1996 = H. JESKE, *Namen langobardischer Könige und Herzöge*, in «Beiträge zur Namenforschung», N.F. 31 (1996), pp. 43-56.
- KLUGE-SEEBOLD 1999 = F. KLUGE-E. SEEBOLD, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, Berlin-New York 1999<sup>23</sup>.

- KOHLHEIM 1996 = V. KOHLHEIM, *Die christliche Namengebung*, in *Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft* 11,2 (1996), pp. 1048-1057.
- KUHN 1956 = H. KUHN, *Zur Gliederung der germanischen Sprachen*, in *ZfdA* 86 (1955-56), pp. 1-47.
- LANERA 1972 = M. LANERA, *Appunti per la storia del Monastero di Conversano*, in *Studi di storia per pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, I, Galatina 1972, pp. 345-422.
- LAURATI 2001 = O. LAURATI, *Dizionario dei modi di dire*, Milano 2001.
- LUISELLI 1992 = B. LUISELLI, *Storia culturale dei rapporti tra mondo romano e mondo germanico*, Roma 1992.
- LUISELLI 2003 = B. LUISELLI, *La formazione della cultura europea occidentale*, Roma 2003.
- MAGISTRALE 1984 = F. MAGISTRALE, *Notariato e documentazione in terra di Bari. Ricerche su forme, rogatari, credibilità dei documenti latini nei secoli IX-XI*, Bari 1984.
- MARONGIU 1976 = A. MARONGIU, *Matrimonio e famiglia nell'Italia Meridionale, sec.VIII-XIII*, Bari 1976.
- MARTIN 1993 = J.-M. MARTIN, *La Pouille du VI<sup>e</sup> au XII<sup>e</sup> siècle*, Collection de l'Ecole Française de Rome 179, Ecole Française de Rome 1993.
- MASTRELLI 1973 = C.A. MASTRELLI, *L'elemento germanico nella toponomastica toscana dell'Alto Medioevo*, in "Atti del 5° Congresso internazionale di Studi sull'Alto Medioevo" (Lucca 3-7 ottobre 1971), Spoleto 1973, pp. 645-671.
- MASTRELLI 1974 = C.A. MASTRELLI, *La terminologia longobarda dei manufatti*, in *La civiltà dei Longobardi in Europa*. "Atti del Convegno internazionale" (Roma, 24-26 maggio 1971, Cividale del Friuli 27-28 maggio 1971), Roma 1974, pp. 257-269.
- MASTRELLI 1978 = C.A. MASTRELLI, *La toponomastica lombarda di origine longobarda*, in *I Longobardi e la Lombardia*, Milano 1978, pp. 35-49.
- MASTRELLI 1980 = C.A. MASTRELLI, *Le iscrizioni runiche*, in *Il santuario di S. Michele sul Gargano dal VI al IX secolo*, Bari 1980, pp. 319-335.
- MASTRELLI 1985 = C.A. MASTRELLI, *Incidenze delle invasioni bar-*

- bariche nella denominazione degli animali*, in SSCISAM, XXXI (1983), tomo I, Spoleto 1985, pp. 243-277.
- MASTROBUONO 1969 = E. MASTROBUONO, *Castellaneta e i suoi documenti. Dalla fine del secolo XII alla metà del XIV*, Bari 1969.
- MASTROBUONO 1978 = E. MASTROBUONO, *Castellaneta dalla metà del sec. XIV all'inizio del XVI e il Principato di Taranto*, Bari 1978.
- MENIS 1991 = C. MENIS (a cura), *Italia longobarda*, Venezia 1991.
- MIGLIORINI 1978 = B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Firenze 1978<sup>5</sup>.
- MIGLIORINI-DURO = B. MIGLIORINI-A. DURO, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino 1958.
- MITZKA 1951 = W. MITZKA, *Das Langobardische und die althochdeutsche Dialektgeographie*, in ZfMF 20 (1951), pp. 1-7.
- MOLINARI 1989 = M.V. MOLINARI, *Lessico longobardo nei testi latino-medievali. Problemi di interferenza*, in G.L. Borgato-A. Zamboni (a cura), *Dialettologia e varia linguistica per Manlio Cortelazzo*. Quaderni Patavini di Linguistica. Monografie n. 6, Padova 1989, pp. 225-239.
- MOLINARI 1995 = M.V. MOLINARI, *Lessico germanico nelle leggi longobarde*, in «Linguistica e Filologia» 1, Quaderni del dipartimento di linguistica e letterature comparate, Università di Bergamo (1995), pp. 5-20.
- MORLICCHIO 1985 = E. MORLICCHIO, *Antroponimia longobarda a Salerno nel IX secolo. I nomi del Codex diplomaticus Cavensis*, Napoli 1985.
- MORLICCHIO 1989 = E. MORLICCHIO, *Antroponimia longobarda e influssi romanzi: i nomi del Codex diplomaticus Cavensis*, in *Actes du XVIII<sup>e</sup> Congrès international de Linguistique Romanes*, a cura di D. Kremer, IV, Tübingen 1989, pp. 608-615.
- MORLICCHIO 1990 = E. MORLICCHIO, *Onomastica germanica in Italia meridionale*, in *Dictionaire historique des nomes de famille romanes*, in "Actes du I<sup>er</sup> Colloque" (Trèves, 10-13 déc. 1987), a cura di D. Kremer, Tübingen 1990, pp. 107-127.
- MORLICCHIO 2000- = E. MORLICCHIO (a cura di), *LEI. Lessico etimologico italiano: Germanismi*: fascicoli 1°, 2°, 3°, (vol. I).

- Edito per incarico della Commissione per la Filologia Romanza da Max Pfister, Wiesbaden 2000-.
- MÜLLER 1970 = G. MÜLLER, *Studien zu den Theriophoren Personennamen der Germanen*, Köln-Wien 1970. Particolarmente pp. 178-223 (Gestaltende Kräfte).
- MUSCA 1978 = G. MUSCA, *L'emirato di Bari, 647-871*. Bari 1978.
- OLIVIERI 1961 = D. OLIVIERI, *Dizionario etimologico italiano*, Milano 1961.
- PELLEGRINI 1967 = G.B. PELLEGRINI, *Terminologia agraria medievale in Italia*, in SSCISAM, XIII (1966), Spoleto 1967, pp. 605-661.
- PELLEGRINI 1977 = G.B. PELLEGRINI, *Terminologia matrimoniale* in SSCISAM, XXIV (1976), tomo I, Spoleto 1977, pp. 43-91.
- PELLEGRINI 1990 = G.B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Milano 1990.
- PELLEGRINI 1997 = G.B. PELLEGRINI, *Un panorama dei cognomi italiani*, in «Rivista italiana di Onomastica», III, (RIO), 2 (1997), 347-362.
- PETRACCO SICARDI 1977 = G. PETRACCO SICARDI, *Latino e romanzo di mano barbarica*, in *Romanobarbarica* 2 (1977), pp. 183-207.
- PETRACCO SICARDI 1981 = G. PETRACCO SICARDI, *Onomastica e toponomastica nell'Italia nord-occidentale* in *La Toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica* (Atti del convegno SIG, Belluno, 31 marzo-2 aprile 1980) a cura di E. Vineis, Pisa 1981, pp. 91-106.
- PFISTER 1978 = M. PFISTER, *Le superstrat germanique dans les langues romanes*, in "Atti del XIV Congresso internazionale di Linguistica e Filologia Romanza", (Napoli 15-20 aprile 1974), Napoli 1978, I vol., pp. 49-97.
- PFISTER 1979 = M. PFISTER, *Langobardische Superstratwörter im Italienischen*, in «Jahrbuch für Internationale Germanistik», XI, 1 (1979), pp. 100-110.
- PFISTER 1980 = M. PFISTER, *Einführung in die romanische Etymologie*, Darmstadt 1980.
- PFISTER 1981 = M. PFISTER, *I prestiti linguistici di origine germanica tra tardo antico e alto Medioevo*, in *La Cultura in Italia tra tardo antico e alto Medioevo* (Atti del convegno,

- Roma, CNR, 12-16 nov. 1979), Roma 1981, pp. 261-283.
- PFISTER 1982 = M. PFISTER, *Gli elementi longobardi nell'italiano*, in «Incontri Linguistici» 7 (1981-82), pp. 115-141.
- PFISTER 1985 = M. PFISTER, *Long. \*baug-, \*trewwa-, waiß-. Fonti e metodologia per lo studio del superstrato longobardo*, in *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*, Pisa 1985, pp. 361-371.
- PRINCI BRACCINI 1995 = G. PRINCI BRACCINI, *Termini germanici per il diritto e la giustizia: sulle tracce dei significati autentici attraverso etimologie vecchie e nuove*, in SSCISAM XLII (1994), Spoleto 1995, pp. 1053-1207.
- RAMAT 1988 = P. RAMAT, *Introduzione alla linguistica germanica*, Bologna 1988<sup>2</sup>.
- RASI 1951 = P. RASI, *Le cose accessorie e le pertinenze nel diritto germanico con speciale riguardo al diritto longobardo* in “Atti del I° congresso internazionale di Studi longobardi”, Spoleto 1951, pp. 463-467.
- REICHERT 1987 = H. REICHERT, *Lexikon der altgermanischen Namen*, 1 Teil: *Text*, (Thesaurus Paleogermanicus), Wien 1987.
- REICHERT 1990 = H. REICHERT, *Lexikon der altgermanischen Namen*, 2 Teil: *Register*, erstellt Von R. Nedoma und H.Reichert (Thesaurus Paleogermanicus), Wien 1990.
- RESTELLI 1984 = G. RESTELLI, *Goti Tedeschi Longobardi. Rapporti di cultura e di lingua*, Brescia 1984.
- ROHLFS 1947 = G. ROHLFS, *Germanische Spracherbe in der Romania*, München 1947.
- ROHLFS 1972 = G. ROHLFS, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze 1972. Particolarmente pp. 60-74 (*Antroponimia e Toponomastica*) e pp. 109-121 (*Origine e fonti dei cognomi in Italia*).
- ROHLFS 1985 = G. ROHLFS, *Antroponimia e toponomastica nelle lingue neolatine. Aspetti e problemi*. Tübingen 1985.
- ROHLFS 1986 = G. ROHLFS, *Dizionario Toponomastico del Salento. Prontuario geografico, storico e filologico*. Ravenna 1986.
- SABATINI 1964 = F. SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, in “Atti e

- memorie dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere" 'La Colombaria', XXVIII (1963-64), Firenze 1964.
- SCARDIGLI-GERVASI 1978 = P. SCARDIGLI-T.GERVASI, *Avviamento all'etimologia inglese e tedesca. Dizionario comparativo dell'elemento germanico comune ad entrambe le lingue*, Firenze 1978.
- SCARDIGLI 1987 = P. SCARDIGLI, *Goti e Longobardi. Studi di filologia germanica*, Roma 1987.
- SCARDIGLI 2002 = P. SCARDIGLI, *Germanica Florentina e altre cose*, Trieste 2002.
- SCHÖNFELD 1965 = M. SCHÖNFELD, *Wörterbuch der altgermanischen Personen- und Völkernamen*, Heidelberg 1965. I° Ed. 1911.
- SCHÜTZEICHEL 1981 = R. SCHÜTZEICHEL, *Althochdeutsches Wörterbuch*, Tübingen 1981<sup>3</sup>.
- SCHWARZ 1949 = E. SCHWARZ, *Deutsche Namenforschung, I: Ruf- und Familiennamen*, Göttingen 1949.
- SCOVAZZI 1975 = M. SCOVAZZI, *Scritti di storia del diritto germanico*, 2 voll., Milano 1975.
- SCOVAZZI 1992 = M. SCOVAZZI, *Scritti di filologia germanica*, a cura di Fausto Cercignani, Alessandria 1992.
- SIEBS 1970 = B.E. SIEBS, *Die Personennamen der Germanen*, Wiesbaden 1970.
- SIEWERT 1986 = K. SIEWERT, *Vvidrigild und Aldio in einem neuentdeckten Fragment der Leges Langobardorum*, in «Sprachwissenschaft» 11 (1986), pp. 445-446.
- STREITBERG 1971 = W. STREITBERG, *Die gotische Bibel. Erster Teil: Der gotische Text und seine griechische Vorlage. Mit Einleitung, Lesearten und Quellennachweisen sowie den kleineren Denkmälern als Anhang. Zweiter Teil: Gotisch-Griechisch-Deutsches Wörterbuch*. Heidelberg 1971<sup>6</sup>, (I Ed. 1908).
- TABACCO 1980 = G. TABACCO, *L'inserimento dei Longobardi nel quadro delle dominazioni germaniche dell'occidente*, in "Atti del 6° Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo" (Milano, 21-25 ottobre 1978), Spoleto 1980, pp. 225-246.
- TAGLIAVINI 1972 = C. TAGLIAVINI, *Le origini delle lingue neolatine*, Bologna 1972<sup>6</sup>.

- TISCHLER 1989 = J. TISCHLER, *Zum Langobardischen, in Germanische Rest – und Trümmersprachen*, hgg. von H. Beck, Berlin-New York 1989, pp. 195-209.
- VÄÄNÄNEN 1971 = V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino Volgare*, Bologna 1971.
- VDRHEE 1970 = F. VAN DER RHEE, *Die germanischen Wörter in den langobardischen Gesetzen*, Bilthoven 1970.
- VDRHEE 1976 = F. VAN DER RHEE, *Die hochdeutsche Lautverschiebung in den langobardischen Gesetzen! Datierung, Umfang, orthographische Wiedergabe*, in «Neophilologus» 60 (1976), pp. 397-411.
- VDRHEE 1977 = F. VAN DER RHEE, *Eine formenlehre des Langobardischen?* In «Amsterdamer Beiträge zur älteren Germanistik» 12 (1977), pp. 9-22.
- VDRHEE 1978 = F. VAN DER RHEE, *Die Erforschung des Langobardischen. Kurzer Überblick über die Forschungsprobleme* in «Jahrbuch für Internationale Germanistik» X, 2 (1978), pp. 77-86.
- VDRHEE 1980 = F. VAN DER RHEE, *Die germanischen Wörter in der 'Historia Langobardorum' des Paulus Diaconus*, in *Romanobarbarica* 5 (1980), pp. 271-296.
- VACCA 1954 = N. VACCA, *Brindisi ignorata*, Trani 1954.
- VISMARA 1967 = G. VISMARA, *Cristianesimo e legislazioni germaniche. Leggi longobarde, alamanne e bavare*, in SSCISAM, XIV (1966), Spoleto 1967, pp. 397-467.
- WAGNER 1986 = N. WAGNER, *Appellative aus langobardischen Personennamen*, in «Beiträge zur Namenforschung» 21 (1986), 67-77.
- WAGNER 1990 = N. WAGNER, *Mittelniederdeutsch pogue 'Frosch' und Tassilo*, in H.S. (*Historische Sprachforschung*) 103 (1990), pp. 281-285.
- WAGNER 1993 = N. WAGNER, *Ungeklärte seltene althochdeutsche Personennamen*, in «Beiträge zur Namenforschung», 28 (1993), pp. 243-267.
- WAGNER 2000 = N. WAGNER, *Aufgaben bei der Erforschung der Langobardennamen*, in «Beiträge zur Namenforschung» 35 (2000), pp. 141-169.
- ZOLLI 1991 = P. ZOLLI, *Le parole straniere*, Bologna 1991<sup>2</sup>.